Anno XIII. — TORINO, Domenica 16 Novembre 1879 — Num. 316.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 11 » 6 50 » 1 80
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 » 19 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea e spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

AVVISO.

Gli *associati* ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I nuovi *associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve le corrispondenze.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: **Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria* **Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 16 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

L'impotenza della Destra.

Noi abbiamo detto ieri di non poter credere che l'antica Destra, ritornando al potere, farebbe il bene del Paese. Questa convinzione, per essere buona, dev'essere ragionata, ed ecco quali sono i ragionamenti sui quali noi ci fondiamo.

Facevamo, in primo luogo, notare che la Destra non avrebbe motivo di ritornare al potere, ove fosse qual era il 18 marzo 1876. Essa è stata condannata, non soltanto da una fortuita combinazione parlamentare, ma da una stragrande maggioranza del Paese. Le elezioni del novembre 1876, che diedero 421 deputati del partito progressista per 87 del partito moderato, distrussero per sempre il prestigio di sedici anni di governo, e provarono a chiare note che il Paese non voleva più essere governato secondo il sistema dei sedicenti eredi di Cavour.

Non era già che non si riconoscesse allora che gli uomini di Destra avevano reso importanti servigi al Paese. Essi avevano più o meno bene e più o meno interamente continuata l'opera unificatrice di Cavour; essi avevano più o men bene tenute assieme le parti eterogenee d'uno Stato più mescolato che amalgamato; essi avevano dato all'insieme del Paese una tal quale organizzazione. Ma essi avevano commesso degli errori a cui bisognava riparare, e questi errori essi, nè volevano riconoscerli, nè volevano ripararli. L'organizzazione dello Stato era una abborracciatura, adottata tanto per far qualche cosa lì per lì, e tolta per la maggior parte a prestito dalla Francia e da altri paesi che hanno indole ben diversa da noi, e si costituirono con ben altro processo storico; bisognava riformarla a poco a poco, adattarla all'indole ed ai bisogni reali e non soltanto teorici degli Italiani; i Destri invece, ammiratori dell'opera loro, erano diventati altrettanti Pangloss sempre contenti. S'era formato in seno al partito governante un quietismo beato che attribuiva le agitazioni del Paese a semplice irrequietezza di temperamento.

Un altro gravissimo difetto notavasi nella Destra. I suoi uomini, nel loro criterio di governo, non vedevano mai altro che lo Stato, e dimenticavano affatto la nazione, anzi allo Stato sacrificavano sempre la nazione. *Quand Auguste a bu, la Pologne est ivre*, dicevasi una volta. Sotto la Destra, quando le casse dell'erario erano piene, tutto era finito: i reggitori dello Stato non si preoccupavano d'altro. E, precisamente sacrificando l'interesse ed il buon nome dell'Italia per sostenere, secondo uno sproporzionato concetto, lo Stato italiano (cosa ben diversa dalla nazione), i finanzieri di Destra misero l'imposta sulla ricchezza mobile con cui ci screditarono all'estero, e che all'interno meritò il nomignolo di povertà immobile, la tassa del macinato, che fu la causa prima ed immediata della rovina del partito, ed una serie di altre imposte più fiscali le une delle altre, e tutte accompagnate da metodi vessatorii di esazione; collo stesso criterio fecero la famosa Regìa cointeressata (giusta forse nel concetto, ma deplorevole per gli incidenti parlamentari a cui diede luogo) e preparavano il carrozzino delle ferrovie. Quanto poi all'amministrazione, la quale porta ora ancora il suo peccato d'origine, fu veramente congegnata in modo che, secondo l'espressione del Jacini, poteva dirsi creati gli amministrati creati per il comodo dell'amministrazione, e non l'amministrazione istituita per il comodo degli amministrati.

Era inoltre diventata onnipotente la burocrazia, la quale padroneggiava e spadroneggiava nel Paese con quella sicumera che è propria dei *ganaches* che si fossilizzano nell'ingranaggio amministrativo. I prefetti erano diventati dei veri proconsoli, ed il loro potere era tale che era fatto segno alle ambizioni di moltissimi rappresentanti del Paese. Ond'è che si era formata una schiera di deputati aspiranti funzionari, pretesi amministratori che dell'amministrazione non avevano altro che il frasario, che parlavano sempre di sacrificarsi per la patria ed intanto abborracciavano ed approvavano per reciproca compiacenza delle leggi assurde che si raddrizzavano soltanto alla bell'e meglio a forza di circolari ministeriali e di interpretazione dell'autorità giudiziaria. Tutti gridavano e contro le leggi e contro i funzionari, ma reggitori e legislatori non si davano per intesi e continuavano impavidi nell'opera loro, convinti che tutto fosse pel meglio nel migliore dei mondi. Funzionari, deputati e ministri, tutti erano impopolari, e non se ne accorgevano.

Gli è sotto la Destra che venne inaugurato e consolidato in Italia quell'accentramento amministrativo che era in Francia la chiave del sistema imperiale, e che in Italia era tanto contrario alle più sane e più belle tradizioni nazionali. La mancanza di decentramento tanto istituzionale, quanto territoriale, fa ora dire con ragione al Jacini che essa riduce i benefizi della libertà al solo poter dire, per torto o per traverso, il proprio pensiero, o a voce o in iscritto, e alla soddisfazione di nominare i deputati onnipotenti. Questo fa sì che si attende dall'adoprarsi di ciascun deputato presso il Ministero, e non dalla legge stessa, il beneficio di qualche miglioria o di qualche riparazione, mentre sarebbe assai più semplice che ciascuno facesse in casa sua quello che non riguarda che lui stesso. I deputati, intenti a dimandare un favore al Ministero pei loro rappresentati, si trovano spesso colle mani legate al tempo delle votazioni, e con questo pessimo sistema ogni Ministero tiene sempre a sua disposizione qualche ventina di voti a danno del Paese che avrebbe bisogno d'una grandissima libertà di amministrazione locale e di votazione in Parlamento.

Non parliamo delle pressioni elettorali, degne del ministro di *polignac* Fourtou, e con minor sapienza esercitate dal falso sinistro Nicotera. Non parliamo degli eccessivi rigori contro i nostri radicali, che fecero talvolta delle insigni follie, ma follie nobili e patriotiche. Non parliamo degli sbalzi enormi per cui si fece passare l'istruzione pubblica, introducendo il caos in tutte le scuole.

Accenneremo soltanto ancora, in brevi parole, alla politica estera della Destra, giacchè questa fa ora a questo riguardo tante recriminazioni contro la Sinistra. Per un tempo lunghissimo, dopo la morte di Cavour, il Governo era sempre in istato di servilismo rispetto alla Francia. Napoleone III considerava l'Italia come una prefettura francese, ed i nostri ministri obbedivano umilmente ai suoi ordini. Nella nostra politica estera fino al 1870 vi può essere stato dell'abilità, non vi fu mai della dignità, e il La Marmora che nel 1866 volle fare della politica veramente nazionale, schietta e dignitosa, fu vittima degl'intrighi di altri destri. Nel 1870 si andò a Roma, ma ci volle una vigorosa protesta dell'opinione pubblica per non prender parte colla Francia ad una guerra che ci avrebbe menati chissà dove; ci volle la pressione extra-parlamentare, l'audace consiglio del conte di San Martino e la decisione dei grandi momenti che aveva Vittorio Emanuele per indurre il Ministero a ordinare l'occupazione di Roma.

Dopo d'allora, qual bella cosa si fece nella politica estera? L'abbiamo già detto una volta: unico atto di vigore fu la domanda di richiamo dell'*Orénoque*. E, quanto al viaggio di Francesco Giuseppe a Venezia, non fece che legare le mani a Vittorio Emanuele. C'è da sperare che non si tenga ugualmente legato il re Umberto.

La moralità si è che la Destra aveva saputo diventare esosa, e qualche volta, come nel 1869, mise il Paese, od almeno la Monarchia, ad un pelo dalla rovina. Era immensamente impopolare e non se ne accorgeva, perchè non si degnava di prendere in considerazione il sentimento delle popolazioni.

Tale era la Destra il 18 marzo 1876. È dessa ora diversa da quello che era allora?

Oh no! Si può dire veramente di essa quello che si disse dei Borboni: non ha nulla imparato e nulla dimenticato. E come i Borboni, per non aver nulla imparato e nulla dimenticato, si resero impossibili in Francia, così la Destra si rende impossibile in Italia.

Se noi consultiamo la storia del paese parlamentare per eccellenza, dell'Inghilterra, vediamo che i partiti imparano sempre qualche cosa dalle sconfitte e dalle vittorie. Vediamo Peel applicare il programma economico dei liberali di cui è portabandiera il Cobden, vediamo Disraeli fare la riforma elettorale progettata dal Gladstone. Vediamo un partito accettare coraggiosamente l'eredità di fatti lasciata dall'altro, e farli vigorosamente valere.

Se poi osserviamo la condotta di un partito, quando è allo stato di opposizione di S. M., vediamo parecchie cose che non si osservano in Italia: esso vota i progetti del partito avversario quando li riconosce buoni, e non li combatte solo perchè sono dell'avversario; esso segue con attenzione la politica dell'avversario, vi si appassiona, la biasima e la corregge; finalmente, esso va escogitando un nuovo programma positivo di riforme, per fare che le popolazioni votino su di esso alle prime elezioni.

Vediamo noi qualche cosa di simile nella nostra Destra?

Nella maggior parte dei casi, essa è rimasta passiva. Ha lasciato passare, ha lasciato fare, quando spesso, per la semplice influenza morale, avrebbe potuto ottenere che si facesse in altro modo.

Non ha mai proposto nulla di nuovo nè di buono. Si è limitata a strillar sempre contro la nostra politica estera, senza domandare spiegazioni e far suggerimenti opportuni. Come opposizione, si segnalò soltanto per una miseria di concetto per cui si mostrò sempre disposta a intralciare quel po' di bene che avrebbe potuto fare la Sinistra, senza pensare che si screditava sempre più essa stessa, perchè il Paese vede benissimo chi è che mette i bastoni nelle ruote, e sa giudicare.

La Destra si è dunque limitata ad un'opera negativa e deleteria. E se ne ha una prova nel fatto che in quattro anni non ha saputo far proseliti. Di tanti malcontenti che vi sono alla Camera non ha saputo attrarne uno, perchè quelli che militano malvolentieri sotto le bandiere della Sinistra, e fanno i soldati sbandati, sanno benissimo che cosa la Destra non vuole, ma non sanno che cosa vuole. I maggiorenti della Destra parlarono bensì qualche volta, ma i loro discorsi non furono altro che vaniloqui critici, i quali non mostrarono che, salendo al potere, la Destra avrebbe fatto qualche cosa di diverso da quello che ha sempre fatto e da quello che pur troppo fa la Sinistra.

Quale è il programma della Destra? Nessuno. Uno dei suoi giornali diceva coraggiosamente giorni fa che la Destra non ha un programma di affermazioni, o non avendolo, non può chiamarsi partito.

Ma, a dimostrare l'impotenza della Destra concorrono parecchie altre ragioni.

Essa non potrebbe più numericamente raggiungere una tale forza da soverchiare decisamente la Sinistra. Molti dei suoi uomini sono definitivamente sfatati, e non ritorneranno più agli stalli parlamentari. Inoltre, l'aver la Sinistra fatto a un dipresso quello che faceva la Destra, ha reso pressochè indifferente per gli elettori votare per un uomo di Destra o per uno di Sinistra: non vi sono più che le considerazioni personali. Essendo ormai provato che non c'è differenza essenziale fra la Destra e la Sinistra, tanto vale stare coll'uno come coll'altro partito.

La Sinistra non è più la forza compatta d'una volta. Essa è sciolta in gruppo e gruppetti, ed i suoi capitani non sono buoni ad altro che a scaramucciare fra loro. Ma sarebbe diversamente la Destra? Ci si può provare che vi sarebbe l'accordo fra i suoi uomini? Ci si può provare che Sella non scavalcherebbe Minghetti, e viceversa, precisamente come hanno sempre fatto in passato, e come fanno ora i diversi capi di Sinistra? Ci si può provare che Bonghi, il quale rappresenta l'autoritarismo nell'istruzione pubblica, siasi messo d'accordo con Berti che rappresenta la piena libertà d'insegnamento?

E così via. Ci si può provare che vi siano nella Destra meno divisioni che nella Sinistra, e che essa abbia maggior vitalità della Sinistra? Ci si può provare, finalmente, che essa abbia un solo uomo di forte coscienza, che quest'uomo abbia una bandiera, ed intorno a questa bandiera si raccolga un nucleo d'uomini sufficiente?

Dicesi che alcuni de' suoi uomini hanno imparato. Quali sono? Noi non li conosciamo. Che cosa hanno imparato? Noi non lo sappiamo. Finchè il silenzio è la prova della sapienza della Destra, il Paese non avrà fiducia in questa sapienza.

La limitazione del lavoro dei fanciulli e il Municipio di Torino.

In due precedenti articoli pubblicati nei numeri 312 e 313 della nostra Gazzetta noi abbiamo trattato della limitazione del lavoro dei fanciulli nelle manifatture ed abbiamo esaminato sia la quistione in generale, sia una speciale proposta di legge che con circolare del 25 luglio u. s. veniva trasmessa dal presente Ministero ai sindaci dei Comuni industriali, agli esercenti manifatture ed alle persone più note per istudi economici.

In quegli articoli, lasciando a parte il sentimentalismo e la retorica che pur troppo guasta in noi troppe discussioni, ci siamo sforzati di esporre idee e ragionamenti pratici il più che si potesse.

Le conclusioni nostre furono che una legge generale di limitazione al lavoro dei fanciulli in Italia veramente non era ancora molto urgente, e che nel caso speciale la legge proposta ci sembrava molto imperfetta e viziosa.

Ebbene, ci piace il notare che noi non ci eravamo male apposti.

Per rispondere alla stessa circolare e proposta del Ministero, avendo il nostro Sindaco adunato i capi dei principali stabilimenti industriali della nostra città, questi e in una loro conferenza e in osservazioni scritte esposero tali ragioni e conclusioni che poco si scostano dalle nostre.

Il Sindaco queste osservazioni e conclusioni le ha raccolte e compendiate in una lettera che fu inviata al Ministro d'agricoltura e commercio. E noi volentieri pubblichiamo per intiero questa lettera che riconferma quanto abbiamo detto sopra.

Ecco il documento municipale:

Copia di lettera inviata dal Sindaco di Torino a S. E. il Ministro d'agricoltura e commercio.

Torino, 8 ottobre 1879.

Onorevole sig. Ministro,

Per rispondere nel miglior modo possibile all'invito fatto dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio colla sua circolare 25 luglio u. s., e fare così qualche osservazione sul progetto di legge circa il lavoro dei fanciulli nelle miniere e nelle fabbriche, ho creduto di raccogliere in conferenza 17 tra direttori o proprietari di stabilimenti industriali, che, per la qualità dei loro opifizi, fossero in uso, o potessero valersi, dell'opera dei fanciulli.

La riunione ebbe luogo fin dal 7 agosto, ma avendo pregato i convenuti a volermi far conoscere per iscritto le ulteriori loro osservazioni, i 5 che credettero di averne a fare non mi inviarono che in questi ultimi giorni [illegible] ... mendo in breve [illegible] ... rispondere [illegible] ... e si possono [illegible] idee che prevalgono in questa parte d'Italia, credo si debbano riferire a tre punti:

1° In genere, se sia il caso di fare una legge; se dannosa od utile all'industria; infine se efficace;

2° Le specialità della legge; punti principali, istruzione, età, durata del lavoro, osservanza delle feste;

3° Il modo e processo di esecuzione ed osservanza.

I. — Le leggi di questa natura sono piuttosto dirette a far penetrare nelle masse di quella parte di popolazione cui si rivolgono, le pratiche più adatte e convenienti; ma se nel loro complesso possono, partendo da questo punto di vista, considerarsi come necessarie ed utili, nessuno può dissimulare che la questione del lavoro dei fanciulli si bilancia fra due punti estremi; il bisogno, che è legge inesorabile e suprema, ed obbliga la famiglia ed anche il fanciullo a trarre il più presto possibile qualche profitto dall'opera sua; d'altra canto l'altra legge, dai pari inesorabile, mista in parte anche di considerazioni, cosa quasi incredibile, ma umanitaria, per cui l'industriale si trova talvolta più che non paia in apparenza, obbligato a valersi dei fanciulli.

Tuttavolta come le nazioni più civili ed avanzate nell'industria hanno creduto di emanare leggi in proposito, e non fosse altro che per radicare nell'opinione la necessità di non abusare delle forze dell'uomo nei primi anni della sua vita, quando avrebbe bisogno di tutte le sue forze fisiche ed intellettuali sembra savio e lodarsi il proposito di proporre una legge.

II. — L'istruzione obbligatoria è un punto già risolto dalla legge, però non è a negarsi che le obbiezioni fatte, e che pur sussistono contro l'obbligatorietà, si presentano tanto più gravi allorchè si rivolgono a famiglie, le quali hanno bisogno di trarre immediatamente partito da tutti quelli che la compongono, nella misura anche scarsa delle loro forze.

La graduazione delle età e delle giornate di lavoro si riconobbe generalmente come convenientemente proporzionata ed anzi già osservata dagli industriali coscienziosi.

L'osservanza del riposo nei giorni festivi è nello stesso tempo necessaria per risparmiare le forze, per mettere un intervallo di riposo periodico, ma anche un omaggio al sentimento religioso, ed è inutile di esprimere al riguardo quale e quanta sia la necessità che nelle menti tenere della gioventù operaia sia, meglio ancora che l'osservanza delle pratiche, radicato il sentimento di ossequio alla morale consacrata dalla religione.

Forse si presenterà qualche difficoltà nello accomunare in una sola ed identica legge, disposizioni da applicarsi in regioni tanto diverse come quelle che compongono il Regno e ad industrie che presentano così notevoli differenze e in rapporto alla salubrità degli ambienti in cui si esercitano ed in rapporto alle forze fisiche ed intellettuali che vi si debbono impiegare.

Siccome però la legge sarà nel suo risultato di un effetto più morale che legale o coattivo, meglio il sancire disposizioni uniche per tutta Italia anzichè introdurre disposizioni diverse ed affidarne la sanzione ai regolamenti sanciti con R. decreto, come a discipline stabilite da autorità e magistrati locali.

III. — Il processo di osservanza della legge può essere considerato sotto due aspetti.

Il primo sotto quello della possibilità pratica, e già venne in proposito abbastanza in principio toccato delle difficoltà che si presenteranno sulla esecuzione e che forse colla possibilità di abusi introdurrà facilmente e nell'opinione e nell'effetto la disuetudine.

Il secondo nel modo con cui l'Autorità governativa, anche col sussidio della comunali, potrebbe usare e sorvegliare l'osservanza.

Naturale si presenta il procedimento immaginato nel progetto di legge, ma in parte di difficile, in parte di sospetta esecuzione.

Di difficile, quando si vuol obbligare i proprietari dello stabilimento industriale a [illegible] ... nuovo agente governativo, ... la facoltà di introdursi, di sorvegliare, di indagare, operazioni tutte codeste che da un canto riescono oltremodo gravose, dall'altro possono dar luogo, forse anche ingiustamente, a timori che, procedendosi con non uguale imparzialità, o per altri sentimenti o fini, veri o supposti, vengono ad alterarsi quei rapporti fra le Autorità governative e gli industriali che possono facilmente degenerare o prendersi e riferirsi per misure vessatorie.

Ed è tutto questo complesso di considerazioni che fa pur sempre risorgere i dubbi sul bisogno, sui vantaggi e sull'efficacia del progetto di legge, comunque inspirato ai più lodevoli sentimenti.

Nel rassegnare queste considerazioni per quel caso che crederà di farsene, mi professo con sentimento del più profondo ossequio,

Il Sindaco L. Ferraris.

LE INDUSTRIE.

Biella e suo circondario.

Cappelli — Conciapelli — Mobili — Cartiere — Ceramica.

III.

La fabbricazione dei mobili ebbe di questi ultimi anni un notevolissimo incremento nel Biellese.

V'hanno oggi sei manifatture importanti, le quali producono per mezzo milione di lire all'anno. Ciò senza tener conto della costruzione delle seggiole di Cossila, che non ha fabbriche propriamente dette, per cui è molto difficile il poter formulare una statistica che abbia nemmeno l'ombra d'esattezza.

In Cossila tutti costruiscono seggiole. Ogni casa è un opificio; ogni via serve di *stabilimento di costruzione*. È il *paese seggiola per eccellenza.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. [illegible]

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Elodia, spiccatasi dal fianco del generale, che seguitò a discorrere inutilmente, venne a sedere presso il giovane e fu il segno decisivo. Tutte le resistenze caddero. Si fe' crocchio intorno a lui. Egli si vide oggetto delle più delicate attenzioni, ed ebbe la fortuna di dire qualcuna di quelle parole saporite che servono a condire una conversazione.

Ma la sua timidezza lo preservò dal pericolo di guastare colla fatuità il proprio successo. Egli rimase serio e contegnoso. Intrese con squisita volubilità la marchesina Lattuada, che compiacendosi d'averlo conosciuto prima, parlava sottovoce di lui con le damigelle Beolchi: egli serbò tutta la sua deferenza per la contessa, che se ne avvide e gliene fu riconoscente.

Dopo poco il generale uscì. Loredan e il marchese Lattuada entrarono nel circolo che si allargò. La conversazione si spezzò e continuò più tranquilla.

Elodia non si mosse, continuò a discorrere con Guido con quel tono di famigliare intimità, con quella libertà che sorprende, disorienta tanto i nuovi venuti nell'alta società.

Però quando ella lo pregò secretamente di rimanere dopo gli altri, Guido si lusingò di un appuntamento misterioso, e poi ebbe un disinganno, a dire il vero non troppo profondo, vedendo che rimaneva anche lo zio.

Ricondotte le damigelle Beolchi, le quali furono le ultime ad uscire, Elodia andò a chiudere tutte le porte della sala vicina, sollevò il piano del caminetto e da un ripostiglio che si discoperse trasse un mucchio di carte, che porse a Loredan; poi tornò presso Guido che osservava stupito tutte queste sue precauzioni.

— Non avremo più segreti per voi, — disse; — voi potete anzi, se lo volete, aiutarci.

— Sedette sul canapè, alla sua destra si tirò davanti un piccolo tavolino da lavoro e si preparò a scrivere.

Loredan leggeva e le dettava le risposte. Elodia suggeriva spesso qualche parola; erano tanto avvezzi a pensare assieme che il concetto nato in una mente si completava passando spontaneamente nell'altra. Ella spiegava al giovine il linguaggio convenzionale, gli dava man mano le informazioni necessarie a capire la corrispondenza.

Allora a Guido, stupefatto, si rivelò una cosa: una rete finissima ed immensa, i cui fili da tutte le città d'Italia e da diverse capitali straniere, venivano a far capo lì in quel salotto, in quella mano piccola, nervosa che certi momenti ella posava sulla sua. Egli la guardava con ammirazione, pensando ch'essa avrebbe la potenza di suscitare il suo paese oppresso e sepolto; e poi guardava con ansietà il suo labbro onde pareva dovesse pronunziare il « sorgi e cammina. »

Il miracolo non poteva tardare: Loredan ed Elodia si scambiavano degli sguardi sfavillanti di contentezza ineffabile.

Ognuno di quei foglietti esprimeva la fede di più in più invincibile: erano tutti insieme un inno solenne, fradiante... alla vittoria — in cui ad ogni strofa non mutavano che i cantori.

— Sono i Veneti, — susurrava Elodia a Guido enumerandoli, — ecco quei di Bologna, di Ravenna, di Napoli, di Messina, di Genova...

E Guido vedeva le schiere passargli davanti ad una ad una in una sfilata trionfale.

Qualche sospiro di profugo si smarriva in mezzo a quel coro di voci che bisbigliavano impazienti il loro gran grido di trionfo. Ma già l'entusiasmo traboccava: si dava l'allarme, si batteva la generale, ma per la parata più che per la battaglia: occorreva battaglia? « Dov'è la vittoria? ci porga la chioma. » Ci si dava appuntamento per il gran giorno da un capo all'altro della penisola e si capiva che quello doveva essere il giorno lieto e decisivo, dopo il quale ogni dolore, ogni vergogna spariva, gli esuli tornavano, i rinchiusi nelle prigioni di Stato uscivano tripudianti e i cittadini coronati di lauro e di verbena salivano al governo delle loro cento città.

La mano di Elodia cercava fremente quella di Guido e vi si abbandonava; egli ora la stringeva, e si congratulava dentro di sè di aver in un giorno conquistato il triplice ideale della sua generazione: — Parte, la donna, la patria.

Non poteva riìntarsi nessuna speranza per quanto temeraria, nessuna gioia per quanto proibita. Nel violento miraggio tutto si trasformava; le vette più alte diventavano accessibili e un vaporoso sentimentalismo velava, innalzava il fondo dei precipizi.

Sulla soglia di tutte le fortune il suo desiderio si fermava per contemplarsi, per irritarsi: l'avrebbe varcata quando volesse...

Dopo tre settimane non l'aveva varcata ancora.

Era diventato intimo della casa; a mezzodì veniva a dar lezione ad Aroldo: Elodia assisteva sempre e finita la lezione si tratteneva a discorrere con lui un'ora o due, facevano qualche passo in giardino o, s'era brutto tempo, l'accompagnava nello studio dello zio o nella serra.

Ella lo trattava colla massima dimestichezza come fosse uno della famiglia; lo riceveva con abito negletto, con una trascuranza che la sua bellezza rendeva piccante: entrava certe volte abbottonandosi la veste da camera o legandosi i capelli, gli stringeva le mani con una cordialità premurosa, affettuosa; poi passeggiando nella serra prendeva il suo braccio, vi si appoggiava, lo stringeva gestendo e vi si stringeva.

Ma i suoi discorsi erano sempre nobili ed alti; gli parlava, quando erano soli, dell'ufficio e dei doveri della donna, della « missione » della donna e mostrava averne un concetto elevatissimo.

Qualche momento era malinconica, afflitta. Un giorno parlavano della famiglia di lui.

— Vi persuaderete, — gli disse, — che le avventure non sono le prove più dolorose. Ma, per voi uomini, il rendervi indipendenti dall'egoismo altrui non è un delitto, bensì un merito, quasi un dovere; non saprete mai come pesi la dura, incessante suggezione cui siamo sottoposte noi donne, poste fra un ideale altissimo e una schiavitù inesorabile, tanto più tenace quanto più dissimulata sotto le dignitose apparenze del decoro, dei riguardi, del rispetto a noi stesse; e condannate non a combattere questi due irreconciliabili l'uno coll'altro, il che anzi ci è proibito, ma bensì a conciliarli, quasi ad armonizzarli.

— Fortuna ancora, — continuò dopo una pausa, — se le circostanze, se le... persone a cui la nostra posizione, i costumi, le leggi concedono il dominio della nostra vita, sono tanto buone e discrete da permetterci di pensare, di sentire un po' a nostro talento.

Ella tornò poi spesso su questo discorso con sensibile amarezza, e una volta gli disse:

— Non potete immaginarvi, amico mio, quanto ci costi la minima, la più onesta libertà e di quale ingiuriosa cospirazione di vigilanza sotto la sembianza dei riguardi più scrupolosi si circondi il più insignificante degli atti nostri... Vedete! persino questi momenti di conforto mi sono forse contati.

Elodia tacque accorata, poi con voce leggermente alterata, soggiunse.

— Senzate Della Torre...

E cercò di cangiare discorso: gli chiese dei suoi studi, dei suoi lavori.

Ma Guido credette doveryela ricondurre.

— Voi avete una pena che non mi dite, donna Elodia, voi avete dei dispiaceri per cagion mia: perchè non mi fate intera la confidenza e non mi dite come debbo regolarmi, quel ch'io debbo fare... Credete ch'io esiterei un momento ad obbedirvi?

— Vi credo; voi siete un bravo giovine — e prendendo il suo braccio, lo ringraziò con un sorriso.

— Ma non posso far nulla per voi? io che vi debbo tanto!...

— Non c'è da far nulla... conservatemi la vostra buona amicizia.

Il suo viso s'illuminò d'una soave rassegnazione.

— Non c'è da far nulla... s'io soffro, la colpa non è d'alcuno o forse non è che della mia soverchia sensibilità e un poco anche delle circostanze che nessuno potrebbe mutare, nè io nè gli altri. Non mi lagno di *loro*: essi non sanno, obbedienti alle migliori intenzioni, alle regole comuni e inesorabili della convenienza, credono di giovarmi, e mi danno una protezione che credono sia e forse è, per i rispetti umani, necessaria; una protezione simile a quella ch'io ho per questo pianticelle. — Erano nella serra presso una graziosa aiuola di tuberose, e di clerodendros. — Io le difendo dall'aria e dal freddo che le potrebbe offendere; però ci sarebbe un mezzo migliore: riportarle nel loro clima; ma io dovrei privarmene... E come si può pretendere che la famiglia, la società si privi di noi?

A Guido quel mesto riserbo diè una viva curiosità.

(Continua).

Gli uomini fanno gli scheletri; i vecchi torcono la paglia; le donne intrecciano ed impagliano; i fanciulli tingono, lustrano, puliscono; insomma in quel benedetto paese non si vede un essere umano il quale non abbia tra mani, e sempre lavorando, una seggiola od una parte almeno di questo necessarissimo mobile.

Si calcolano a circa 100 dozzine di seggiole costrutte ogni settimana in Cosila, pel valore medio di 50 lire alla dozzina.

Ove vanno tutte codeste seggiole?... Dappertutto, come quelle di Chiavari, perchè sono di costruzione fortissima, hanno una grande durata, il prezzo è relativamente mite ed hanno pur anco una certa eleganza.

***

Però le fabbriche di mobili propriamente dette sono in Andorno, paesello privilegiato di tante industrie, e sono sei:

Giuseppe Laco; Ignazio Laco; Onorato Verona; Lorenzo Bianco; Giuseppe Verona e fratelli Golzio.

Ci siamo recati a visitare l'opificio dei fratelli Golzio; e siamo rimasti veramente sorpresi nel vedere tanti mobili di lusso, eseguiti con tanta precisione ed eleganza, là ove ci aspettavamo di trovare solidità e consistenza, ma non mai tanta squisitezza d'arte.

I fratelli Golzio non s'atteggiano per certo a grandi costruttori del calibro dei nostri fratelli Levera — de' quali però sono parenti — ma con molta perseveranza e con vero ingegno artistico riescirono a fondare uno stabilimento che sarebbe degno di una grande città.

Eccellenti le qualità dei legnami; buonissime le impiallacciature; artistiche le sculture in legno; correttezza nei disegni e moltissimo buon gusto.

Le stoffe, i broccati, i cordoni, ecc., ecc., provengono tutti dalla manifattura dei bravi fratelli Levera.

I fratelli Golzio smerciano i loro prodotti non solamente nel nord della nostra penisola, ma ben anco in Sardegna, Roma, Napoli, Sicilia; ed hanno frequenti e cospicue ordinazioni per Costantinopoli, per Alessandria d'Egitto, pel Cairo e molti scali di Barberia.

***

Se abbiamo potuto congratularci col progredimento delle fabbriche di mobili, non possiamo fare altrettanto coll'industria della carta in Biella.

Nel circondario biellese c'è, è vero, una importantissima cartiera — della quale parleremo a suo tempo — ma è molto lontana dal capo-luogo; e Biella stessa, che, per le proprie industrie, ha un consumo tanto grande di carta, avrebbe bisogno d'avere una cartiera di primo ordine.

L'industria cartacea è rappresentata in Biella da una sola ditta, antichissima, poichè data fino dal 1802, e successe nello stesso luogo ai Principi della Cisterna, che ebbero quivi cartiera fino dal 1635.

Ora la fabbrica appartiene al signor Bernardo Amosso; giovane di eccellenti doti, personificazione dell'onestà antica; ma che, fino ad ora, abbenchè facoltoso, non si sentì il coraggio di introdurre nella sua cartiera quelle modificazioni, quegli innovamenti e congegni di perfezione dai quali abbisogna per essere portata al livello del progredimento moderno.

Ci spiace tanto più perchè in questa cartiera, oltre le ottime qualità del proprietario, vi sono tutti gli elementi per la fabbricazione della carta della migliore qualità. Abbiamo visto dei campioni di carta a mano che non la cedono per nulla in qualità a quelli prodotti dalla rinomatissima cartiera di Fabriano.

La carta poi per filtri è, senza eccezione di sorta, la più buona e consistente che si possa trovare dai nostri mercanti; tanto egli è vero che ha sempre la preferenza presso gli enologhi dell'Astigiano e del Monferrato.

Dunque?... Dunque il bravo Bernardo Amosso potrebbe con lievi sacrifici dotare Biella di una cartiera degna del paese e della sua antica ed onoratissima Ditta.

***

La ceramica di lusso, propriamente detta, non esiste nel Biellese; ma per contro la ceramica ordinaria v'è in grande fiore. Si contano nel circondario di Biella 40 fabbriche di stoviglie con circa 300 operai.

Le fabbriche di mattoni sono pur numerose e danno prodotti eccellenti.

Fra tutte primeggia l'opificio dei fratelli Cerruti fu Gio. Battista — successori di Fransati e Comp. — posto tra Occhieppo inferiore ed Occhieppo superiore.

È uno stabilimento di grande importanza e forse il primo di tal genere in Italia; certo il primissimo ad introdurre tutti i moderni perfezionamenti per la manifabbricazione dei mattoni e delle tegole.

La terra è della migliore qualità; ed avendo un possesso di 18 giornate, ad onta del consumo immenso, i fratelli Cerruti calcolano di avere materia prima ancora per 5 anni, senza abbisognare di tramutare più lungi lo stabilimento.

La fornace è a *sistema continuo* del prussiano Hoffmann; può produrre 15,000 mattoni al giorno; circa 5 milioni all'anno.

I fratelli Cerruti posseggono pure una ingegnosissima macchina per far mattoni. Questa è d'invenzione del tedesco Federico Hertzel ed è capace di 1800 mattoni all'ora.

La stessa macchina può produrre anche mattoni vuoti, tubi da drenaggio, quadrelle, ecc.; ma se è assai utile e convenientissima nei paesi ove il terreno è a buon patto e quasi incolto, non lo è per nulla nel Biellese, ove la proprietà è tanto cara ed i fondi sono tutti coltivati.

Ciò è tanto vero che i signori Cerruti hanno lasciato di servirsi di detta macchina, poichè nella fabbricazione a mano con un metro cubo di terra si ottengono 700 mattoni, mentre colla macchina Hertzel con un metro cubo non si possono avere che 365 mattoni: di modo che adoperando la macchina il terreno si esaurisce troppo presto.

Esercizio abusivo della medicina

Ci scrivono da Cuneo:

L'anno scorso le corrispondenze cuneesi della *Gazzetta Piemontese* si occuparono dell'abusivo esercizio dell'arte sanitaria e di loro diritti professionali; a questo riguardo si fecero opportune pratiche presso le Autorità competenti onde si ottenessero giusti provvedimenti sia nell'interesse del bene pubblico che privato. I Consigli di sanità provinciale e comunale, da quanto parve, non se ne occuparono. La pluralità dei sanitari locali non credè commuoversi.

L'Associazione dei medici-condotti non potendo trovare retto il giudizio della popolazione là dove non v'era che fanatismo di glebe volgare, al cessar di giusto sdegno per sentimenti d'amor proprio e di dignità professionale. Si aveva ragione a supporre che vane fossero riuscite le querimonie, ormai essendo trascorso un anno senza risultanze pratiche. Erronea fu tal supposizione. Essendo stato riunito il Consiglio provinciale di sanità il 16 agosto scorso, il signor Prefetto riferiva la deliberazione a tal uopo presa dal Ministero, la quale risulta del tenore seguente:

« I sindaci sulla partecipazione del titolo « prescritto dall'art. 95 del regolamento « 6 settembre 1874, possono, ove lo credano, « concedere il permesso di esercitare sulle « pubbliche vie un ramo dell'arte sanitaria, « quando credano che ciò possa aver luogo « senza perturbamento dell'ordine pubblico; « ma non possono mai permettere che si « faccia smercio di medicinali da chi sia « sfornito di diploma di farmacista.

« Per tali considerazioni il Ministero ha « prescritto che, ove occorra se ne presenti « il caso, debba essere intimato al N. N. di « desistere dalla vendita dei medicamenti, « perchè contraria al disposto dell'art. 99 « del citato regolamento, ancorchè consiglia« bili da alcune autorità scientifiche; e « diffidarlo che in caso contrario sarà de« nunziato all'Autorità giudiziaria per il re« lativo procedimento in base al combinato « disposto dell'art. 30 della legge 20 marzo « 1864 sulla sanità pubblica e dell'art. 101 « delle tuttora vigenti RR. Lettere Patenti « 15 marzo 1836, siccome ebbe a riconoscere « la Corte di cassazione di Torino colla sen« tenza 16 giugno 1876 nella causa del dro« ghiere Bastagno per vendita abusiva di « medicinali a dose ed in forma di medica« menti. »

DAL PIEMONTE.

Biella, 14 novembre 1879. — *Grave disgrazia*. — La città nostra veniva ieri sera costernata da un luttuoso avvenimento. Verso le ore 6 1/4 pom., mentre due soldati distaccati qui con una compagnia del 7° fanteria stavano scherzando su un balcone, la ringhiera di questo — a quanto pare male assicurata — si rompeva per un urto avuto, e i due disgraziati cadevano l'un l'altro abbracciati nel sottostante cortile. Uno rimase all'istante cadavere, e l'altro, trasportato in grave stato all'ospedale, versa in pericolo di vita.

Qui è il caso di ripetere che le caserme dove alloggiano i nostri soldati sono molto male conservate e molto trascurate. Intanto queste disgrazie e le frequenti aggressioni alle sentinelle non sono le più atte a tranquillare l'ansia dei genitori che hanno sotto le armi i loro figli.

Locana, 14 novembre. — In questo Comune si ha tuttodì il poco edificante spettacolo di poveri bimbi, i quali sono costretti di presentarsi alle scuole elementari col panno [illegible] sotto braccio, per non aver a tremare dal freddo nelle scuole.

Ciò mi sembra contrario al disposto di tutte le vigenti leggi e ancora all'ultima recentissima circolare in proposito diramata ai Comuni.

Intanto che fa il delegato scolastico?

Locanese e padre di famiglia, per il decoro del Comune, per la salute [illegible] moralità dei bimbi, desidererei che da cui spetta si riformasse prontamente il cattivo sistema e si accudisse un po' meglio alle nostre scuole.

Contribuente, amerei molto più volentieri vedere nel conto consuntivo comunale qualche centinaio di lire spese in più per la pubblica istruzione, e qualche altro in meno sprecato in litigi *spallati*, in cui il Comune è trascinato da un modo strano d'amministrazione.

Troffarello, 14 novembre. — Ci scrivono:

Signor Direttore,

Conoscendo a prova il suo amore per la giustizia, ci facciamo arditi di chiedere ospitalità nel suo giornale per un atto che a quella esclusivamente si appartiene.

Già da qualche anno l'esimio dottor Felice B... regge la condotta di Troffarello non uno zelo ed una onestà senza pari. Se è vero l'antico motto: *Vox populi, vox Dei*, non si può negare al dottor B... il merito d'aver compreso tutta l'importanza della sua missione, imperocchè gli abitanti di Troffarello, e specialmente i contadini, come quelli che più ebbero a sperimentare il suo cuore generoso, sono concordi nel tributargli sinceri sentimenti di gratitudine e di stima.

Ora si vorrebbe da alcuni magnati del Comune esonerare il sullodato dottore dall'incarico di reggere la condotta di Troffarello; disposizione questa tanto più inopportuna, in quanto si ignora completamente quale possa essere la giusta e seria causa, non avendo mai dato il signor B... ragioni di lamento nel disimpegnare le sue funzioni.

È noto a tutti il suo nobile disinteresse, anzi il suo spirito caritatevole verso le classi povere, che lo spinse non solo a ricusare talora qualunque mercede per le sue fatiche, ma bensì a sovvenire alle indigenze de' suoi malati; son noti lo zelo indefesso, la cura paziente e la dottrina con cui seppe curare la loro salute; è nota la sua impareggiabile modestia, che lo rende, a chiunque lo avvicini, benevise e caro.

Il disconoscere questi meriti è poco meno di un'ingratitudine; chè se per avventura il sig. B, avesse da sè allontanata la protezione di qualcuno per la sua natural schiettezza e dignità, la sua condotta stessa sarebbe la più potente sua difesa. Poveri medici condotti se, oltre al disimpegnare le loro gravi funzioni, debbono anco servire ai capricci altrui!

Noi non ignoriamo che il sig. B. non ha alcun bisogno di queste nostre parole, solo abbiamo inteso di offrirgli un tributo di stima, confortati dal pensiero che queste parole sono l'eco fedele dei voti degli abitanti di Troffarello.

T. N.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Il ravvicinamento fra Grévy e Gambetta — L'attuale situazione a Parigi — I 363 giudicati dai Comitati radicali — Gambetta, Clémenceau e Louis Blanc — Tribunale correzionale della Senna — Le gioie della marchesa Chigi.

(R. R.) — Vi ho telegrafato stamane che c'era stato un sensibile ravvicinamento fra i due presidenti della Repubblica e della Camera.

Giorni sono tutti i giornali facevano notare che Gambetta dopo il suo ritorno dalla Svizzera non si era ancora recato all'Eliseo: di qui si arguiva una certa freddezza nelle relazioni dei due uomini di Stato.

Da poco le cose sono completamente mutate; Gambetta ha fatto una lunga visita a Grévy, ieri hanno cacciato insieme nella meravigliosa foresta di Marly, e per domenica ventura Gambetta è stato invitato ad una colazione intima dal Presidente della Repubblica.

Si dice anche dai bene informati che Gambetta è perfettamente d'accordo con Grévy e col Governo su tutte le questioni imminenti non esclusa quella dell'amnistia plenaria.

Adunque sembrerebbe che debba cominciare un periodo di calma. Ma dubito molto che questa calma sia solo apparente, e che invece essa sia per diventare un dì più difficile.

È certo che abbiamo all'orizzonte della tempesta non indifferente. Non è un segreto per nessuno che i rapporti fra i deputati della maggioranza ed i Comitati radicali sono assai tesi.

Il partito puro della maggioranza considera al dì d'oggi come traditori i 363; fra questi se ne sono di quelli che gli elettori hanno già condannato fin d'ora e senza appello; alcuni altri sono mal visti ed in somma non ce n'è uno solo che non sia più o meno sospetto di moderantismo.

Nei circoli popolari repubblicani, sia a Javel come a Belleville, non si sente che un'imprecazione: — « Non ci sono più veri repubblicani in questa Camera! » — Traditore Gambetta, traditore Clémenceau, traditore Louis Blanc! Essi hanno tutti abbandonato la causa radicale uno dopo l'altro. Gambetta da molto tempo, gli altri due di recente. Perchè Clémenceau ha rinunziato a pubblicare il giornale che aveva promesso di stampare allo scopo di rovesciare il Ministero, e svelare tutti i segreti dell'opportunismo? — Perchè Gambetta lo ha convertito.

E Louis Blanc? La sua lettera relativa alla proposta d'amnistia ha prodotto un effetto disastroso sui radicali parigini. *En voilà encore un qui nous lâche — c'est une poule mouillée comme les autres!* Ecco ciò che si dice nei *clubs* dove si radunano gli amnistiati della Nuova Caledonia.

***

Meno male che la provincia, meno i due o tre grandi centri, è assai più calma; ed anzi i rapporti dei prefetti al Ministero dell'interno constatano tutti che la provincia è risolutamente contraria all'amnistia plenaria; se non fosse così, lascio pensare a voi che ne sarebbe delle nuove elezioni, allo spirare dei poteri della Camera attuale!

Nè crediate che ciò che vi scrivo sia pessimismo mio personale. No, è l'opinione di gente seria e devota alla Repubblica.

***

Ieri al Tribunale correzionale della Senna era inscritta al ruolo una causa in cui figurava il nome d'una delle prime famiglie d'Italia: quella dei Chigi di Siena.

La marchesa Chigi era venuta l'estate scorso a passare qualche tempo a Parigi in compagnia di sua madre la signora Elliot, e di sua sorella la signora Dickenson. Abitavano tutte l'albergo del *Louvre*.

Le sue relazioni nella grande società di Parigi erano numerose e frequenti, ed allorchè essa ricntrava ad ora inoltrata lasciava la cura di riporre le sue gioie alla sua cameriera nella quale aveva la più grande fiducia.

Quando la marchesa lasciò Parigi non si curò di verificare se tutto era in ordine; giunta a Siena *fu* grande il suo stupore nel constatare che le sue più ricche collane ed i vezzi più preziosi erano scomparsi: oltre una diecina di migliaia di franchi in braccialetti, anelli, ecc. ecc., le erano state rubate.

I sospetti non potevano cadere sulla fida cameriera la di cui probità era stata messa più volte alla prova; difatti le visite fatte nelle robe di lei non valsero a ritrovare neppur uno degli oggetti rubati.

Margherita Bartolotti e Giulia Laghi, cameriere delle signore Elliot e Dickenson, rimaste a soggiornare a Parigi, non furono onorate della stessa immunità. La marchesa Chigi le accusò senza esitazione e fece deporre una querela contro di loro al Tribunale di Parigi.

Le investigazioni fecero scoprire nella cassa da viaggio della Margherita Bartolotti una collana di corallo, delle trine ed una camicia di celeste chiaro, la cui proprietà poteva essere attribuita alla marchesa. La cameriera fu tratta in arresto, dove essa, che dapprima sosteneva di essere incolpata a torto, come ebbe tosto a sciogliere lo scilinguagnolo, e fece delle indiscrete rivelazioni al giudice istruttore.

Una mattina questi ricevette il dispaccio seguente: « Siena, 23 ottobre. — Se non si « hanno delle buone ragioni per continuare « l'istruzione del processo contro Marghe« rita, vi autorizzo di troncarlo. Lo desi« dero. — Marchesa Chigi. »

Il desiderio della marchesa arrivava troppo tardi; il giudice aveva creduto ci fosse luogo a procedere oltre, e ieri Margherita Bartolotti compariva dinanzi al Tribunale della Senna. Senonchè il difensore sollevò l'eccezione della sua qualità di forestiera, e allora il Tribunale accolse queste conclusioni e si dichiarò incompetente.

Il processo, se processo si *farà* — ed è probabile di no — avrà luogo quindi in Italia.

Le Potenze europee in Egitto.

Un dispaccio da Vienna al *Temps* dà alcune informazioni sullo stato delle trattative che si fanno a Vienna relativamente agli affari egiziani.

« I negoziati colla Francia e l'Inghilterra riguardo all'Egitto prendono una piega che fa prevedere un risultato favorevole. Essendo esaurite le questioni dei crediti ipotecari, si tratta ora, come sapete, di regolare l'organizzazione della Commissione di liquidazione. L'Austria, la Germania e l'Italia hanno proposto una combinazione che presenterebbe dei grandi inconvenienti. Il terzo controllore essendo costantemente cambiato, non sarebbe mai abbastanza al corrente degli affari, e non farebbe che intralciare i lavori della Commissione. L'Austria ha riconosciuto la giustezza di questa osservazione ed ha dichiarato di non più insistere sulla nomina del controllore speciale; ma essa ha proposto di estendere le attribuzioni dei membri della Commissione di liquidazione, dando loro il diritto di controllare i controllori generali francese e inglese. La Commissione di liquidazione presenterebbe così l'aspetto di un piccolo Parlamento, davanti al quale i controllori inglesi e francesi sarebbero obbligati di quando in quando a dar conto dei loro lavori. Questa proposta è attualmente in discussione. »

La salute di Bismarck.

Il *Globe* di Parigi ci reca sulla salute di Bismarck delle notizie assai diverse da quelle date dalla *Gazzetta di Colonia* e dalla *Gazzetta d'Augusta*. Un suo dispaccio da Vienna, 13, è così concepito:

« Assicurasi qui nei nostri circoli diplomatici, che lo stato del principe di Bismarck sarebbe gravissimo. I dolori nevralgici del Cancelliere si sarebbero complicati con una malattia di intestini. Il dottore Struck, medico in titolo a Varzin, avrebbe dichiarato lo stato di Bismarck serissimo, quantunque non presenti alcun pericolo immediato. Due medici dei dintorni di Varzin sono in permanenza al castello e si conformano alle istruzioni di Struck, che è attualmente a Berlino.

« Il Cancelliere tedesco avrebbe detto al generale di Schweinitz, in un recente colloquio, che ha il presentimento della sua prossima fine. »

Il matrimonio dell'arciduchessa Cristina.

Leggiamo in un dispaccio da Vienna, 14, al *Temps*:

« Il contratto di matrimonio dell'arciduchessa Cristina sarà firmato dopo domani dal barone Haymerle e dall'ambasciatore di Spagna a Vienna. L'indomani si farà la rinuncia ai diritti eventuali della Corona d'Austria. L'Imperatrice è arrivata per assistere alle cerimonie. Tutti i membri della famiglia imperiale saranno presenti. La partenza è fissata al 20 novembre.

« Una folla compatta invade le sale dell'arciduca Alberto, in cui è esposto il corredo della futura regina. Tutto il corredo è composto di prodotti dell'industria indigena. »

Le feste a Madrid.

La Commissione delle feste del Municipio di Madrid ha deciso di consacrare alla feste del matrimonio reale la somma di due milioni di *pesetas*.

Essa decise inoltre:

1° Che durante i tre giorni di festa si distribuiranno ai poveri 50,000 buoni di una *peseta*, e che altre 20,000 *pesetas* saranno riservate ai commissariati che impiegano dei giornalieri affinchè ne impieghino anche degli altri.

2° Che un pittore di vaglia sarà incaricato di dipingere un ritratto della regina, di grandezza naturale, da collocarsi nella sala delle adunanze.

3° Che il nuovo Asilo di Alcala di Henares porterà il nome di Donna Maria Cristina.

4° Che il Municipio pagherà i diplomi di licenza a dieci studenti poveri dell'Università centrale.

5° Che delle lanterne di diversi sistemi perfezionati saranno collocate in diversi punti della città.

6° Che, se sarà possibile, il Municipio di Madrid darà una gran festa da ballo nelle sale del Palazzo di Città.

7° Che la statua di Calderon, che deve sorgere sulla piazza di Sant'Anna, sarà solennemente inaugurata in uno dei tre giorni di festa.

8° E finalmente, che durante i tre giorni di feste avranno luogo delle illuminazioni e s'incendieranno dei fuochi di artifizio.

CORRIERE DELLA SERA

15 novembre.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA.

La Carovana Nubiana — I 15 milioni doganali — L'on. Nervo — Le economie e il decentramento — La baia di Assab — I lazzarettisti.

(Cinzio) — 14 novembre. — Esaurita oramai la Carovana, il Politeama Romano attacca la *réclame* con la Carovana Nubiana.

Ieri, previo annunzio appiccicato alle cantonate, passeggiarono pomposamente per Roma, seguendo scrupolosamente l'itinerario pubblicato, i dromedari, gli elefanti e le altre bestie della sullodata Carovana.

La cosa fece chiasso, tirò gente, e la curiosità pubblica non poteva essere più legittimamente eccitata, se fossero venuti i tre Re Magi in persona ad offrire oro, incenso e mirra in adorazione dei bambini del Popolo Romano.

Adunque la Carovana Nubiana fu la grande attenzione di ieri.

***

Del resto nel mondo politico sbadigli da fare sgangherare le mascelle, solo da far cascare l'asino e le braccia, come le note del giorno.

I 15 milioni di maggiori entrate doganali per le provviste anticipate di zuccheri e caffè, a scorno dei nuovi aumenti si continuano a palleggiare fra la competenza del 1879 e quella del 1880. Intanto fra i due litiganti, il terzo, cioè il pubblico, soffre; chè ad ogni modo esso dovrà ritornare i milioni all'appetito del Governo e all'avvedutezza dei droghieri.

Quel che si fa di meglio nella Commissione del bilancio si è la raschiatura delle spese raschiabili, e lo stillamento dei risparmi.

***

C'è qui il faticone Nervo, il comodo Nervo, tutto intento a vagliare, ripulire, appianare, pesare cifre, con quella pazienza da orologiaio e con quella competenza da finanziere che tutti gli riconoscono.

Egli ha visto nella Commissione generale del bilancio un magnifico ordine del giorno, coercitivo di tutte le possibili economie.

Poichè la ruota politica della fortuna ha già accostato al sommo cielo tutta la nostra varietà ideali di tutte le iridescenze, mi pare dovrebbe venire finalmente la volta per le ragioni stercorarie delle economie. Oh! che? Non ha da venire il giorno del giudizio? Non intendo sicuramente di parlare del giorno del giudizio universale, ma del giorno di far giudizio, di aprire gli occhi e di osservare i languori economici del nostro paese, che si vede gemere e sfinire ad occhio nudo.

Intanto sarà bene che qualche vostro deputato di costà venga presto qui a rafforzare il *Comitato delle economie*.

***

Fondamento delle economie deve essere il *discentramento*, che oltre a lasciar rifiatare il prossimo e non assinguargli troppo le tasche, gli risparmia lungherie di tempo e di luogo nei pubblici servizi. Ma del discentramento si discorre molto dottrinalmente e non si viene mai all'atto pratico.

L'onorando senatore Jacini, l'uomo eminentemente *spurcolare*, ha nel suo ultimo opuscolo evocato magnificamente la memoria del conte di San Martino, il massimo apostolo promotore del discentramento.

Ora il più volte citato Nervo sta ordinando qualcosa di pratico, per avere un punto di partenza, una norma generale nell'attuazione del discentramento. In seguito a un voto da lui fatto approvare, si raccolgono i dati per un prospetto di tutti gli impiegati del Regno, con le attribuzioni che hanno, — i servizi dettagliati che prestano, — e gli incomodi di tempo e di luogo che trova il pubblico nei volumi dei loro uffici.

Così finalmente si avrà, e si vedrà in un quadro riassuntivo, quali sono gli uffici da elidere, perchè servono soltanto alla lettura stipendiata dei romanzi, quali i duplicati da scompire e quali gli spostati da trasportare in sede più opportuna.

Quando gli impiegati saranno pochi, ma buoni, ma utili, allora si potranno e si dovranno convenientemente rimunerare.

***

Oltre alle disposizioni della Commissione generale del bilancio, sono all'ordine del giorno la Baja di Assab, e l'assoluzione dei lazzarettisti.

Riguardo alla Baja di Assab, il *Popolo Romano*, la *Nazione*, ecc., vi hanno già sufficientemente edotti, qualmente il Governo abbia voluto acquistare la suddetta Baja, per fornire uno scalo al nostro commercio nel Mar Rosso, e come, non volendo scoprir le carte, abbia lasciato fare l'acquisto dal Rubattino, e come il possesso della Baja sia riescito una vera baja tanto per l'acquisitore reale quanto per il prestanome e come per porre termine a questo stato di cose e ottenere forza al contratto si sia pensato di spedire il DeAmezaga, ecc., ecc.

Intorno ai lazzarettisti sono notevoli le grandi tenerezze dei destri.

È quasi sperabile che anche qui si convertano al lazzarettismo. Così il popolo non dirà più di loro che mancano di religione.

NOTIZIE DA ROMA.

14 novembre.

La sede del Comando del 9° Corpo d'armata a Roma. — Scrivono alla *Nazione*:

« Fino ad oggi il Comando del 9° Corpo d'armata aveva la sua sede in una parte del palazzo del Quirinale; daechè l'onor. Mezzacapo ne fu nominato comandante in sostituzione di S. A. R. il principe Amedeo, l'Amministrazione militare cerca per il Comando un'altra sede. »

— *Convocazione del Senato — Ordine del giorno.* — Già annunciammo che il Senato è convocato per il giorno di mercoledì 19 corrente.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Estrazione a sorte pel rinnovamento degli Uffici;

2. Seguito della discussione del progetto di legge per il pagamento trimestrale della Rendita consolidata al portatore e mista.

— *Sussidi ai maestri della provincia di Genova.* — Il Ministero della pubblica istruzione assegnò ai maestri della provincia di Genova un sussidio di L. 7700.

CORRIERE DEL MATTINO

16 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

15 novembre.

Alle nozze del Re di Spagna. — Unitamente al generale Cialdini andranno a Madrid per assistere alle nozze del Re di Spagna, oltre il suo aiutante di campo, conte Avogadro, anche i tenenti-colonnelli di stato-maggiore conte Taverna e Buschetti.

— *Commercio di navigazione fra l'Italia e l'Inghilterra.* — Mediante dichiarazione scambiata in Roma l'undici di questo mese fra il nostro Ministro degli affari esteri e S. E. l'Ambasciatore della Gran Bretagna, è stato prorogato a tutto il 31 dicembre 1880 il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Inghilterra, del 6 agosto 1863.

Tale dichiarazione sarà presentata all'approvazione del Parlamento. (*Diritto*).

— *Per i militari pontifici defunti.* — Il giorno 14 corrente, nella chiesa del Cimitero di Santo Spirito in Sassia, si è fatto un funerale in suffragio dei militari pontifici defunti. C'è stata musica sotto la direzione del maestro Dolfi, e alla messa hanno assistito il generale Kanzler e molti ex-ufficiali del l'esercito pontificio.

Disgrazia nella miniera salifera di Lungro (Cosenza).

Nella miniera salifera di Lungro in provincia di Cosenza, circondario di Castrovillari, giorni or sono accadeva una grave disgrazia. Mentre vari operai lavoravano allo sprofondamento del gran pozzo verticale destinato alla elevazione meccanica del materiali scavati nella miniera stessa, un grosso masso di circa 15 tonnellate, staccatosi nella parte superiore della canna di detto pozzo, infranse le travi del sottostante riparo e cadendo insieme alle spezzate travi nella parte superiore del pozzo stesso, andò ad uccidere due operai ed a ferirne più o meno gravemente altri cinque.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 novembre reca

1. **R. Decreto** (n. MMCCCXLII, parte suppl.), del 15 ottobre, con cui la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, denominata *Banca mutua popolare di Guardiagerle*, sedente in Guardiagerle, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto colle modificazioni formulate sullo istromento pubblico di deposito del 23 giugno 1879, rogato in Guardiagerle dal notaio Antonio Ferrari.

2. **R. Decreto** (n. 5127), dell'11 settembre, con cui le disposizioni sancite dagli articoli 12, 13 e 14 del R. Decreto 20 giugno 1871, non sono applicabili ai direttori capidivisione, agli ispettori generali ed agli ispettori centrali del Ministero dell'interno.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — *Libro utile ai banchieri*. — Il signor cav. Gio. Batt. Descaro, ricevitore provinciale a Porto Maurizio, con ammirabile sforzo di pazienza ha raccolto in un volume computi preparati per facilitare la ricerca dell'interesse di qualsiasi somma e per qualunque numero di giorni, prendendo per base del suo calcolo il numero commerciale ed applicando di fianco ad esso l'interesse prodotto dal divisore fisso corrispondente. Con questo metodo egli ha formato tante tavole per i diversi tassi d'interesse dall'1 all'8 0/0 colle frazioni del 1/4, 1/2 e di 3/4, e colla combinazione di questi ottiene ancora il prodotto dei tassi colle frazioni dell'ottavo e nei multipli fino al 12 0/0.

Questo lavoro sarà molto apprezzato nelle banche pubbliche e private, perchè arrecherà un notevole risparmio di tempo nei computi degli sconti e procurerà un mezzo facile di riscontro e controllo alle loro esattezza; per questo è da raccomandarsene caldamente l'adozione in ispecie da quelle persone che o per interesse proprio o per pubblico ufficio debbono con frequenza eseguire computi per la ricerca di interessi. Esso è in vendita presso la libreria dei fratelli Bocca in Torino al prezzo di L. 3.

G. M.

— *Vittoria Colonna* è il titolo di un opuscoletto che abbiamo sott'occhio e che servì di tema ad una lezione di storia letteraria al prof. Pio Occella nella scuola superiore femminile Margherita di Savoia.

L'egregio professore, trattando assai distesamente delle virtù domestiche di quell'illustre patrizia e dei di lei meriti letterari, seppe abbozzarne così maestrevolmente la figura, da fare spiccar netta, da imprimere chiaramente nelle menti giovanili a cui si rivolgeva, la splendida individualità presa a soggetto.

Nè questo è il solo pregio che incontriamo in quelle poche pagine di storia letteraria. L'eleganza della forma non si scompagna per un istante da quella semplicità necessaria in un discorso fatto per giovinette uscite, si può dire, appena dall'infanzia; l'erudizione vi traspare vasta e profonda, ma sempre sotto spoglia modesta tanto, che la si direbbe desiderosa di non apparire.

Si abbia pertanto l'esimio professore i sinceri encomii di quanti scorgono nei meriti dell'insegnante la fonte precipua dei benefici risultati che dall'istruzione bene impartita si ottengono.

× **La corrispondenza di Alessandro Manzoni.** — Il prof. Angelo De Gubernatis, che ora è a Parigi per esaminarvi la corrispondenza di Alessandro Manzoni e di altri italiani col Fauriel, la quale si trova presso la signora Mohl, la vedova del celebre orientalista, scrive alla *Perseveranza* che la signora Mohl ha messo i manoscritti a sua disposizione, perchè vengano da lui pubblicati.

Le lettere del Manzoni vanno dal 1807 al 1828 e sommano ad una cinquantina, scritte tutte in francese. Alcune di esse sono lunghe cinque o sei pagine e di un vivissimo interesse.

È questa una buona notizia letteraria che deve interessar tutti gli ammiratori dell'illustre scrittore.

× **L'Istitutore**, *foglio ebdomadario di istruzione, ecc.* — Ci si notifica che per il nuovo anno la direzione di questo giornale passerà dal prof. cav. Fassini al prof. Vincenzo Scarpa.

Ci duole assai che il prof. Fassini, costretto dalle sue eccessive occupazioni, lasci questo periodico da lui così saggiamente ed abilmente indirizzato. Ma speriamo che il prof. Scarpa non saprà meno del suo antecessore tener fiorente questo periodico d'istruzione, che è il più vecchio di quanti se ne pubblicano di tal genere in Italia.

× **Corpo di musica municipale.** — Nel giorno 20 corrente novembre, alle ore 2 1/2 pom., nel Palazzo municipale e nella sala per le ripetizioni del Corpo di musica avranno principio gli esami degli aspiranti all'ammessione in detto Corpo.

Chi desidera far parte del Corpo predetto e non ne abbia inoltrata domanda, potrà presentarla entro tutto il giorno 23 corrente novembre, purchè abbia i requisiti prescritti dal regolamento 15 novembre 1879.

× **Regio Istituto lombardo di scienze e lettere.** — Quelli tra i concorrenti ai premi da conferirsi da questo Istituto, che ottennero assegni d'incoraggiamento, sono pregati a *dichiarare con lettera*, da far pervenire alla Segreteria prima del giorno 25 corrente, se acconsentono che sia aperta la scheda che racchiude i loro nomi.

I lavori ai quali furono concessi tali assegni sono distinti colle seguenti epigrafi:

Nel concorso al premio straordinario Ciani.

1° Vegliami il lungo studio e 'l grande amore.

2° L'ordine è pane e il disordine è fame.

Nel concorso al premio ordinario Cagnola:

1° La medicina è tutta una scienza di rapporto.

2° La géographie médicale est d'un haut intérêt pratique, ecc.

Nel concorso al premio Fossati:

Nil sub sole novum.

× **Un pianista sordo-muto.** — In questi giorni fa parlare di sè nei giornali tedeschi un sordo-muto d'anni 18, allievo del R. Istituto Centrale pei sordo-muti in Berlino. Il piccolo sordo-muto ha un'abilità musicale veramente rara.

Benchè assolutamente privo d'udito, sino dal 6 anni eseguiva correttamente sul pianoforte pezzi di musica i più difficili tanto a prima vista quanto a memoria.

Se qualcuno dei lettori ha già fatto l'ingrata prova di suonare su una tastiera muta, può farsi un'idea dell'energia e della perduranza che deve aver affrontato il giovine sordo-muto per arrivare al grado di abilità cui è ora giunto. Non è dunque a stupire se egli riscuote l'ammirazione di tutti i pubblici cui si presenta e se farà fortuna.

× **La Jolie Persane.** — Al teatro della *Renaissance* a Parigi venne recentemente rappresentata una nuova operetta del maestro Lecocq, intitolata: *La Jolie Persane*.

Togliamo dal *Figaro* un po' di storia del libretto. È tanto carina e divertente, che i nostri lettori ce ne saranno grati.

La *Jolie Persane* ha durato tutte le fatiche a vedere la luce. I librettisti, signori Leterrier e Vanloo, avevano appena terminato il lavoro, allorchè Carlo Lecocq cadde gravemente ammalato. Non si poteva più parlargli di teatro, perchè soffriva crudelmente.

La convalescenza del maestro trascorreva in mezzo alle cure e alla devozione di tre amici premurosi: Koning, Leterrier e Vanloo — tre suore di carità!

Ogni giorno Leterrier e Vanloo arrivavano col loro manoscritto in saccoccia, spiando sul volto di Lecocq i progressi di un ristabilimento sicuro ma lento.

— Io vi assicuro, dicevano a Koning, che egli sta benissimo; l'occhio è buono; egli ci ha stretto la mano con la forza di un uomo pieno di salute. Noi potremmo leggere.

— Non ancora!

Nonpertanto, un mattino in cui Koning non era ancora arrivato, non potendo più tenersi, essi lessero, ma in fretta, con l'angoscia dell'uomo che commette una cattiva azione.

La loro imprudenza non ebbe alcuna conseguenza funesta.

Fu per castigarli, forse, che il destino inflisse loro la seguente disavventura.

Un giorno, Vanloo, recatosi da Parigi a Maisons Laffitte per lavorare con Leterrier, arrivato presso costui, si accorse di aver dimenticato il manoscritto nel *treno* che l'aveva condotto.

Ora, questo manoscritto non era ancora stato copiato. Era tutto ciò che esisteva del lavoro; dunque, non più libretto, non più *Jolie Persane*!

I due collaboratori volarono alla strada ferrata e si gettarono ai piedi del capo-stazione, il quale li sollevò con bontà.

— Contate sopra di me, signor Leterrier, — disse il funzionario, — io salverò la *Renaissance*... un così gaio teatro, un teatro

per il quale voi mi regalate dei biglietti!... lo telegrafo subito!

Ed egli mandò immediatamente un dispaccio a Mantes, dove il treno non poteva ancora essere arrivato.

Da Mantes si rispose, mezz'ora dopo, che il manoscritto era stato trovato per viaggio e rimasto ad una stazione intermedia.

Il capo di questa stazione intermedia ricevendo, dal canto suo, un dispaccio da Mantes, credette di capire ch'egli aveva avuto torto a non lasciare che il manoscritto seguisse la sua strada; e lo rimise quindi ad un altro treno per l'Havre; finchè da Maison Laffitte fu deciso di fare appello a tutti i capi-stazione della linea, i quali si posero subito a telegrafarsi l'un l'altro per richiamarsi reciprocamente l'oggetto perduto.

La *Jolie Persane* cominciò allora il suo piccolo viaggio di piacere, andando dall'Havre a Rouen, da Rouen a Colombes, da Colombes a Yvetot, da Yvetot a Vernon, da Vernon a St-Romain, da St-Romain a Poissy. I dispacci si incrociavano, si imbrogliavano, si contraddicevano, davano luogo a equivoci, e allorchè, finalmente, il manoscritto vagabondo ritornò ai suoi autori, non fu che dopo aver soggiornato successivamente in tutte le stazioni della linea dell'Havre.

Ma qual gioia per Leterrier e Vanloo, quando rividero quella *Jolie Persane* che essi piangevano diggià!

Ad esempio, la loro sorpresa non fu meno grande, allorchè, sfogliando il manoscritto ritrovato, vi scoprirono delle annotazioni:

« Graziose!... Un solo rimprovero; converrebbe separare le due prime scene del secondo atto con una piccola scena di gelosia fra Naddir e Namouna. Queste cose fanno sempre la loro sorsa.

« X.

« *Capo stazione di ....* »

— « Io farei entrare Broudoudour tutta di seguito. Nonostante, io credo a un grandissimo successo.

« Y.

« *Capo stazione di......*

— « L'insieme mi piace; cori bene scritti e di cui il taglio è buono per l'orchestrazione, se il compositore sa ne servire. « Non usate economie nelle *rentrées* dei tromboni.

« Z.

« *Capo stazione e capo della fanfara municipale di.....* »

Con questi consigli completamente disinteressati, e portanti ciascuno il timbro della stazione donde era stato spedito il manoscritto, gli autori trovarono nel l'indicazione di tagli eccellenti che si affrettarono a praticare.

Non tutti gli autori possono dire d'aver avuto siffatti inaspettati collaboratori!

× Concerti popolari. — Per domenica ventura, 23, all'ora solita, col solito ottanta e col duce solito e impareggiabile, è annunciato il 35° concerto popolare. Ma benone! Non occorre neppure una parola di più per *réclame*.

× Per gli inondati di Murcia. — Poveri inondati! Sono riusciti a commuovere perfino i cuori più induriti... Le marionette del signor Lupi al San Martiniano, ne hanno sentito pietà, e giovedì daranno una rappresentazione a totale beneficio di quegli sventurati. Brave le marionette, meritano il concorso e l'applauso del pubblico!

× Abbuonamenti al teatro Carignano. — Molte persone che erano ancora assenti da Torino quando la Compagnia Rossi incominciò le sue recite al *Carignano*, pregano, per nostro mezzo, il direttore della Compagnia della *Città di Torino*, perchè riapra gli abbuonamenti, desiderando abbuonarsi ai palchi ed alle sedie chiuse di quel teatro.

× Al teatro Vittorio Emanuele. — La 3ª edizione del *Rigoletto*, col baritono Sweet, di Nuova York, ha incontrato, come la precedente, i favori del pubblico.

La Sweet, senza avere grandi mezzi vocali, ha fatto del suo meglio per contentare il pubblico ed è riuscito a farsi applaudire qua e colà.

Si desidererebbe però da lui maggior castigatezza di gesto.

Applauditi sempre e meritamente la signora Lodi ed il tenore Signoretti.

Finora il *Rigoletto* aveva avuto per protagonisti un baritono italiano ed uno spagnuolo. Non ci mancava che un americano per fare la terna internazionale.

Gustato, al solito, il ballo *Brahama*, che è la vera *great attraction* dello spettacolo.

La signora Jacks vi si distingue per le sue belle qualità mimico-danzanti.

Ieri sera il teatro era assai affollato.

× Una nuova commedia piemontese. — Martedì, 18, verrà rappresentata al teatro Rossini, dalla compagnia Battaglia, una nuovissima commedia in 3 atti del signor Beccari, intitolata: *'L cavajer d'la Rochëta a vela*.

Il Beccari vuole con questo suo lavoro tentare un genere affatto nuovo.

× Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. 8. — *Leoni e volpi*.

Vittorio, o. 7 1/2. — *Rigoletto*, opera — *Brahama*, ballo.

Rossini, o. 8. — *'L cotel — Monssù Gambin*.

Balbo, o. 8. — *Tempre antiche o la nobildona e'l gondolier — Margari o i benefizi de l'educassion*.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Il giro di Torino in 80 minuti — Il cavicchio d'oro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

CRONACA

16 novembre.

A proposito di una corrispondenza da Savona. — Alcune asserzioni contenute nell'ultima corrispondenza da Savona, pubblicata nel nostro numero 310 del 10 novembre corrente, furono da taluni interpretate come accuse o giudizi poco benevoli che noi volessimo fare a carico di persone in essa accennate.

Siccome contro la onoratezza e rispettabilità di quelle persone noi non abbiamo nulla a ridire, così ci piace l'affermare che pubblicando quella corrispondenza non fu intenzione nè nostra, nè — crediamo — neanche del nostro corrispondente, di recare infamchè menoma offesa personale a chiunque in essa siano indicati.

I camini. — Rammentiamo ai cittadini e specialmente ai proprietari di case l'obbligo che hanno di far ripulire e spazzare con diligenza ed a brevi intervalli le gole dei camini, delle stufe, dei forni, delle fucine ed in genere di tutti i condotti del fumo e del calorifero.

Soggiungiamo che l'art. 682 del Codice penale commina la pena della multa estensibile a L. 500 e del carcere estensibile a sei mesi a coloro che per colpevole inosservanza di tale prescrizione saranno causa d'incendio delle altrui proprietà.

Il ponte sospeso sul Po. — L'argomento è sempre in discussione, nè fu presa ancora decisione alcuna. Però, appunto per sollecitar questa, ci si comunica una deliberazione che la Giunta municipale ha creduto di dover prendere in seduta del 12 novembre 1879. Eccola senz'altro:

La Giunta — Letto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 7 luglio 1879, trasmesso al Prefetto dal Ministro dei lavori pubblici con lettera del 30 ottobre, e comunicato con nota prefettizia del 6 novembre corrente anno;

Vedute le antecedenti sue deliberazioni e segnatamente quella in data 20 agosto 1879;

Considerato in merito essere manifesto che prima a risolversi doveva essere la quistione in diritto e che, ove sottoposta all'esame di chi non si dichiari incompetente come il Consiglio dei lavori pubblici, non potrebbe risolversi fuorchè nel senso della pronunzia di decadenza della Società concessionaria, e perchè nemmeno il lungo trascorso del tempo ha potuto sanare i vizi radicali ed insanabili del difetto di collaudo, e perchè è oramai constatata, anzi ammessa, l'esistenza di difetti intrinseci di costruzione insanabili; perchè infine, dal 19 gennaio 1878 la Società concessionaria non può più presentare al pubblico il passaggio per cui ha ottenuto la privativa;

Che se in tali circostanze il Governo non usa della facoltà che gli compete, anche a termini degli articoli 7 e 8 della legge sul Contenzioso amministrativo, non vi sarà mai caso in cui essa debba a possa usarne;

Che se può avvenirne una questione di rifusione di danni, questa è appunto prevista dalla legge, e se non si dovesse usare della facoltà per timore od eventualità dei danni, tanto varrebbe il cancellare, con detrimento del pubblico interesse, la facoltà a questo fine scritta nella legge;

Considerato quanto all'espediente suggerito di espropriazione per utilità pubblica, a parte che, tolta la ragione della decadenza, che nel sistema proposto dovrebbe farsi pronunziare dall'autorità giudiziaria, mancherebbe il fondamento della legge relativa, è facile il riscontrare che se il Municipio avesse voluto pagare, il contratto era già inteso; e che il Municipio non ha mai chiesto, nè chiede al Governo la permissione di fare un ponte a sue spese, sibbene ha chiesto e chiede al Governo che ha concedute una privativa, di mantenere il passaggio; e che se, come è giustificato, non può mantenerlo, lo dia sgombro, perchè il Municipio possa poi fare come crede di suo interesse.

Per queste considerazioni, insiste presso il Governo affinchè voglia usare delle sue prerogative, valendosi delle facoltà a tale espresso fine concessegli dalla legge.

Sottoscrizione per un busto al professore Gastaldi. — *Scuola di applicazione per gl'ingegneri in Torino.* — Oblazioni per un busto al prof. Gastaldi Bartolomeo da erigersi nel castello del Valentino.

5ª *lista.*

S. A. Avondo, lire 5; G. A. Fettarappa, 2; G. Marella, 2; F. Brunelli 2; G. Brini 2; E. Coggiola, 4; F. Gramegna, 5; G. Sibona 2; G. Bottoni, 2; C. Vanzetti, 2; L. Alcona, 2; G. Gianelli, 5; R. Fabbri, 2; De Angelis, 2; F. Lombardi, 2; G. Berardi, 2; L. Ramello, 2; G. Lombardi, 2; L. Baldacci, 2; G. Molinari, 2; G. Cappa, 2; G. B. Bono, 2; A. Cogo, 2; G. B. Fassò, 2; L. Capello, 2; G. Bussetti, 2; Adolfo Sertoor, 2; Carlo Massini, 2; Q. Rovero, 2; Eugenio Catella, 2; Atteria, 2; A. Bottini, 2; A. Pardoni, 5; G. B. Martini 2; F. Brusotti, 2; G. Pesaione 5; B. Degiovanni, 2; Caio Aucenio, 2; Leopoldo Dandone, 2; G. Calandra, 2; Celso Parvopassu, 5; Jacopo Barbisio, 2; Carlo Mosca, ingegnere, 5; Roberto Penco y Segre, 3; Cariavaris comm. prof. Prospero, 10; Strüver cav. prof. Giovanni (Università di Roma), 30; Cerutti ingegnere prof. Valentino (Università di Roma), 5; Cerutti ingegnere Fedele (Università di Roma); 5; Coselli ingegnere Crescentino (Università di Roma), 5; Coselli ingegnere Leandro (Università di Roma), 5; Morra ingegnere Paolo Pietro, 5; Gilardini ingegnere Natale, 5; Casetta ingegnere Eugenio, 10.

5ª lista totale	L.	191 00
Liste 1ª, 2ª, 3ª e 4ª	»	754 75
Totale	L.	945 75

Torino, 16 novembre 1879.

Il segr. della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri
Avv. Bertone.

Onorificenze. — Apprendiamo con soddisfazione che l'egregio cav. Badino di Chieri fu con decreto del 2 ottobre, firmato a Monza, innalzato da S. M. al grado di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

I nostri rallegramenti; e con noi se ne rallegreranno i numerosi amici di quell'uomo operoso, intelligente e davvero liberale.

— Con R. decreto del 2 ottobre ultimo vennero insigniti della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia il marchese Carlo Balsamo Crivelli, segretario generale dell'Opera pia di San Paolo, e il cav. Maggiorino Garelli, ragioniere capo, e della croce di cavaliere nell'Ordine stesso il signor Francesco Ferrero, segretario. Tutti e tre distintissimi impiegati: il marchese Balsamo Crivelli per la illuminata, instancabile operosità con cui sopraintende ai numerosi uffici e procura il buon andamento e lo sviluppo dei tre Istituti che compongono l'Amministrazione di San Paolo; il cav. Garelli per la sua valentia nella ragioneria e contabilità, già ben noto nella nostra città e fuori per altri suoi lavori; il sig. Ferrero, benemerito esso pure a giusto titolo per l'imparzialità, la paziente cura e la cortesia dei modi con cui attende da moltissimi anni alla distribuzione delle ingenti elemosine; tutti e tre sono l'ammirazione, l'amore, l'esempio del loro subalterni e godono, meritamente, la stima e la fiducia degli amministratori.

Pertanto siano rese le dovute congratulazioni ai nuovi decorati a nome degl'impiegati dell'Opera pia, nonchè a nome degli amici numerosi e di quanti amano di vedere apprezzato ed onorato il vero merito e l'integrità di carattere nei pubblici funzionari.

Esami di concorso. — Nei giorni 9 e 10 del mese di marzo prossimo avranno luogo presso le seguenti Intendenze di finanza gli esami di concorso per la nomina all'impiego di aiuto agente delle imposte dirette e del catasto:

1. Ancona — 2. Aquila — 3. Bari — 4. Bologna — 5. Cagliari — 6. Caltanissetta — 7. Catania — 8. Catanzaro — 9. Chieti — 10. Cosenza — 11. Firenze — 12. Genova — 13. Girgenti — 14. Messina — 15. Milano — 16. Modena — 17. Napoli — 18. Palermo — 19. Parma — 20. Potenza — 21. Roma — 22. Sassari — 23. Torino — 24. Venezia — 25. Verona.

Sono ammessi agli esami:

a) I volontari delle Agenzie delle imposte dirette;

b) Coloro che hanno riportato la licenza liceale o quella di istituti tecnici, e che hanno un'età non minore di anni 18, nè maggiore di anni 30.

L'esame scritto comincierà alle ore otto antimeridiane e non potrà durare oltre le cinque pomeridiane del 9 marzo predetto.

L'esame orale avrà luogo nel giorno 12 (dodici) successivo.

Per le ammissioni al concorso, per le formalità degli esami e dello scrutinio e per la classificazione degli aspiranti dovrà servire di norma il decreto ministeriale del 9 settembre 1871.

Gli Italiani in Francia. — Secondo una statistica pubblicata nell'ultimo *Bollettino Consolare* del Console Generale Italiano a Marsiglia, il numero degli Italiani stabiliti in Francia era di 63,307 nel 1851; di 76,539 nel 1861; di 99,624 nel 1866; di 112,579 nel 1872; ed oggi ascendono a 165,313, dei quali 100,278 maschi e 65,035 femmine.

Il dipartimento ove trovasi un maggior numero d'Italiani è quello delle Bocche del Rodano, che ne ha 61,428. Vengono dopo le Alpi marittime con 19,115; il Varo con 18,547; la Senna con 8105; la Loira con 2926; l'Alta Savoia con 2387; l'Hérault con 2108; il Gard con 1945; le Basse Alpi con 1990; le Alte Alpi con 1560; l'Isère con 1559, ecc.

Soprattutto in Marsiglia il numero degli Italiani è grandissimo, e va crescendo ogni giorno. Nel 1820 in quella città vi erano appena 30 famiglie italiane; dal 1820 al 1834 vi arrivarono altri 1500 individui dalle varie parti della penisola; nel 1851 sommavano già a 16,100; nel 1866 a 29,649, e nel 1876 a 49,303, dei quali 27,844 maschi e 21,950 femmine. Questa cifra rappresenta quasi la sesta parte della popolazione totale di Marsiglia (318,868 ab.), ed accenna a crescere di giorno in giorno, cosicchè non può più essere considerata che come un minimum.

Nella colonia italiana in Marsiglia sonvi una decina di famiglie e di case di commercio di prima importanza e qualche centinaio di commercianti in minuto e di sensali. L'industria nelle fabbriche e nelle officine di Marsiglia è nella massima parte esercitata da operai italiani.

Da Lione a Milano in velocipede. — Giovedì sera giunse a Milano il sig. Payet, velocipedista francese, proveniente da Lione. Esso percorse il lungo viaggio in soli 4 giorni e cioè:

Lunedì da Lione a Arguebelle kil. 145; martedì da Arguebelle a Lanslebourg kil. 80 tutti ascendenti; mercoledì da Lanslebourg a Torino kil. 88; giovedì da Torino a Milano kil. 150.

Il sig. Payet è quello stesso che nello scorso maggio imprese il viaggio da Lione a Napoli, passando per Modane, Torino, Genova, Lucca, Pisa, Livorno, Siena, Viterbo, Civitavecchia, Roma, d'onde poi si recò a Napoli per la via di Velletri e Terracina.

Il sig. Payet è un uomo robusto, di muscoli d'acciaio e di statura bassa, ma proporzionato, di umore allegro; è abbronzato dal sole. Esso viaggia sempre col suo velocipede senza pagare tributo di sorta alle Società ferroviarie, senza incorrere nel biasimo di alcuna Società zoofila, perchè l'unico animale ch'egli maltratta è l'animale-uomo che non ha trovato finora molti protettori.

Esso dev'essere ripartito stamane alle ore 7 1/2 per Lione.

Re di Polonia! — Ieri l'altro venne fatto ricoverare all'Ospedale Maggiore di Milano dalla Direzione di quelle carceri, ov'era stato rinchiuso, un individuo, nativo di Vienna (Austria), un sedicente barone Pietro De Verner, d'anni 49. Egli vorrebbe farsi credere nientemeno che figlio dell'imperatore d'Austria Ferdinando I; afferma di aver depositato ducati 200 mila in un convento di Francescani, che poi quel denaro gli fu negato assieme ai suoi diritti di re legittimo di Polonia. Il fatto è che il De Verner (se pur tale ne è il suo nome) giunse in Milano senza il becco d'un quattrino e, pare, senza un briciolo di cervello.

Beneficenza postuma. — La signora Kramer, testè defunta a Milano, ha fatto un lascito di 500,000 lire per una nuova opera pia, la quale ha lo scopo di mantenere i due Asili infantili di Tremezzo e Cremella, e di dare sussidi ad altre istituzioni di beneficenza.

La compianta gentildonna legava inoltre la sua ricca collezione di libri alla Biblioteca popolare di Milano, ed un premio biennale di L. 3000 a quell'ingegnere italiano che darà la miglior soluzione di un quesito di scienza fisiche a giudizio dell'Istituto di scienze lombardo.

Il raccolto delle olive. — Il *Corriere Mercantile* di Genova è in grado di dare precisi ragguagli sul raccolto delle olive nelle vallate di Cervo, Diano Marina, Oneglia e Porto Maurizio.

Esso non si può dire abbondante su tutti i punti; proseguendo bene, raggiungerà i 3/4 dell'annata. Però la siccità si fa vivamente sentire, e, continuando le giornate di primavera che si godono in quei paesi, il raccolto ne risentirà dei danni non indifferenti, e potrebbe ridursi anche alla metà, se il frutto che è ancora in ritardo nella maturazione non venisse a raggiungere lo sviluppo e la bellezza che presenta nelle località più anticipate.

L'olio nuovo si compra colà con febbrile attività dalle L. 130 a L. 135 il quintale. Le altre qualità sono perciò ugualmente sostenute.

Mortalità. — Ecco la cifra della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 28 settembre al 4 ottobre 1879, ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Monaco (Baviera) 34,7 — Budapest 32,9 — Trieste 33,6 — Pietroburgo 23,5 — Berlino 30,8 — Roma 25,3 — Venezia 25,0 — Parigi 24,1 — **Torino 22,9** — Napoli 22,7 — Vienna 21,5 — Bruxelles 21,0 — Londra 19,7 — Nuova Orleans 17,1 — Stoccolma 15,5 — Cristiania 10,6.

Necrologio. — È morto a Martina Franca (Lecce) il cav. avv. Gaetano Grassi, ex-deputato al Parlamento.

— Si annunzia pure la morte del concanico Michelangelo Raibaudi, professore di filosofia del diritto nell'Università di Palermo.

— È morto a Milano l'ing. Eugenio Villoresi. Era nato a Monza il 16 febbraio 1810.

Prima del 1860 incominciava i suoi studi per due grandi derivazioni d'acqua, una dal lago di Lugano, l'altra dal Lago Maggiore fino a Milano. In seguito all'opposizione fatta al suo progetto da quattro suoi colleghi, si ritirò dai Luoghi Pii dove aveva servito esemplarmente per 28 anni, e si dedicava completamente ad incarnare la sua grande idea. E infatti nel 1868 riesciva a completare in modo particolareggiato il progetto dei due canali, e, non ostante le opposizioni, ne ottenera la concessione.

Dopo una lotta continua di undici anni, in cui furono più i dolori che le gioie, si trovava prossimo a vedere compiuta l'opera sua, scopo di tutta la sua vita; ma il destino non gli ha voluto lasciare questo contento.

Si crede che i figli continueranno di certo l'opera del padre.

— Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Si avvertono i soci che a datare da mercoledì, 19 corrente, le sedute saranno straordinarie per la continuazione della discussione sul progetto stato portato all'ordine del giorno nella adunanza del 12, e cesseranno d'essere tali dopo ultimata la nomina delle nuove cariche per l'esercizio 1880, le quali avranno principio mercoledì, 3 p. v. dicembre, colla elezione del presidente.

Il sottoscritto fa caldo appello ai soci di intervenire numerosi in queste riunioni e senza spirito di partito trovarsi compatti nel saper scegliere e nominare gli affari sociali coloro cui sta a cuore unicamente il benessere morale e materiale della Società.

Il presidente Barberis.

I nostri mercati. — Dal 8 al 9 novembre furono esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate:

9700 ettolitri di frumento da L. 24 15 a 29 20 l'ettolitro; 2300 di segala da L. 17 20 a 19 85; 200 d'orzo da L. 84 55 a 36 90; 2700 d'avena da L. 10 25 a 11 30; 8900 di riso da L. 30 80 a 37 75; 4000 di meliga da L. 17 55 a 20 85; 721 ett. di vino 1ª qualità da L. 48 a 60, 2ª qualità da lire 40 a 48; 20,500 polli da L. 1 a 9; 4800 capponi da L. 3 a 8 50; 15,600 galline da L. 1 65 a 2 30; 500 anitre da L. 1 40 a 2 60; 4500 tacchini (dindo) da L. 4 50 a 6; 1450 galline faraone da L. 2 a 3; 400 miriagramma di pesci freschi da L. 1 a 5 70 al chilogr., secondo qualità; 13,600 miria di ortaggi da L. 0 75 a 2 75 al miria; 27,750 miria di frutta fresca e secca da L. 1 a 10 al miria, secondo qualità; 2160 di burro da L. 2 20 a 2 50 al chilogr.; 33,500 di legna da L. 0 30 a 0 46 al miria; 1300 di carbone da L. 0 90 a 1 15 al miria; 6300 di fieno da L. 1 05 a 1 20 al miria; 4260 di paglia da L. 0 65 a 0 80 al miria.

Il pane si vendeva: grissini da L. 0 65 a 0 73 al chilogr.; fino piccola forma da lire 0 51 a 0 61; id. forma ordinaria da L. 0 45 a 0 50; casalingo da L. 0 43 a 0 45.

In quella settimana si macellarono 3330 capi di bestiame, e cioè: 263 sanati da lire 1 75 a 2 10 al chilogr.; 575 vitelli da lire 1 40 a 1 90; 78 buoi da L. 1 20 a 1 60; 39 moggie da L. 1 a 1 40; 16 scrivane da L. 0 70 a 1; 290 maiali da L. 1 75 a 2; 159 montoni da L. 1 20 a 1 60; 1980 agnelli da L. 1 20 a 1 50.

Cronaca nera. — *L'aggressione del procuratore del Re di* Vicenza. — Il *Giornale di Vicenza* annunzia che la ferita avuta da quel procuratore del Re, cavaliere Tadiello, sebbene non lieve, non desta alcuna inquietudine.

Secondo la dichiarazione del medico-chirurgo dott. P. Rossi, la ferita è lunga 10 centimetri, profonda oltre 2, ma non ha, allo stato delle cose, caratteri pericolosi.

Il comm. Lavini, procuratore generale del Re a Venezia, avvertito per telegrafo del fatto, si recò subito a Venezia e diede gli ordini più precisi perchè l'istruzione del processo si compia nel più breve termine possibile.

Il feritore, che è certo Vaso, nel primo interrogatorio espresse la volontà decisa che lo muoveva di uccidere il cav. Tadiello, e il dispiacere di non esservi riuscito. Nella notte invece, si sciolse in lagrime e ieri mattina parlava di pentimento.

*** **A Torino.**

Imprudenze. — L'altra sera per imprudenza di due o tre giovinotti, accadde un disgustoso fatto nel salone sotterraneo del *Caffè Romano*.

Fin dal mattino si era annunziato che una fanfara aggiunta alla solita orchestra, avrebbe suonato fra gli altri pezzi *La battaglia di San Martino*. Bastò quest'avviso perchè il salone si riempisse letteralmente.

Il programma produsse il suo effetto. Alla fine della *Battaglia di San Martino*, quando il pubblico sentì la *Marcia Reale*, applaudì entusiasticamente, e qualcuno chiese perfino il bis.

Due o tre giovinotti, a cui forse non andava a genio la replica, si posero a fischiare. Alcuni ufficiali di cavalleria che sedevano attorno ad un tavolino poco lontano dal gruppo dov'erano partiti i fischi, rimbrottarono i giovinotti ed agli ufficiali fecero coro tutti gli avventori.

Ne nacque quindi un tafferuglio: uno degli ufficiali diede una ceffata ad uno dei giovinotti, questi rispose alzando una sedia, si rovesciò un tavolino ed andarono in frantumi caraffe, bicchieri e tazze. Dopo pochi minuti l'ordine venne ristabilito essendosi fatti uscire i disturbatori dalla sala. Ieri si parlava di duelli e di sfide, ma le voci sono insussistenti.

Il fatto del resto non ha alcuna importanza e la cittadinanza in queste 24 ore gli avrà già dato il peso che merita.

*** *A 17 anni!* — Giuseppe Taretti, di anni 17, suicidossi ieri, appiccandosi con una fune legata ad un piuolo di scala nella retrobottega di un negozio di tabacchi di via Lagrange, in cui stava da commesso.

*** *Ubbriachi.* — Gli ubbriachi ne fecero ieri delle loro. Ad uno di essi, contadino non giovane, entrato in un cortile di via Pio V, saltò il ticchio di pizzicare le donne che incontrava, e nella bella impresa continuò finchè fu arrestato da una guardia municipale e da un carabiniere.

— Nella chiesa dei Ss. Martiri trovavasi ieri sera una donnaccia affatto ubbriaca che, all'invito fattole da uno scaccino d'uscire, perchè aveva a chiuder la chiesa, rispose con un monte d'improperii. Cacciata a forza da una porta, rientrò per una porticina mettente in cortile, mandando a frantumi vetrata ed antiporta. Si ricorse allora alle guardie municipali, che condussero l'ubbriaca in Questura.

*** *Omicida.* — Ieri venne arrestato certo G. G., parrucchiere, come autore dell'uccisione di Boccardo Giovanni, avvenuta la sera del 14 settembre. La causa del reato pare fosse la gelosia.

*** *Ladri.* — Fu pure arrestato certo G. A. quale autore del furto perpetrato l'altra notte a danno di un rigattiere in via Stampatori.

— Anche certo B. G. venne arrestato per aver rubato un paio di scarpe del costo di lire 12 al calzolaio Cigolini Giuseppe.

*** *Arrestati:* 1 per disordini, 6 per ozio e 7 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dall'8 al 14 novembre al l'Ufficio dello stato civile municipale:

Fontiglia Giacomo, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Gianferon Felicita vedova Albertini, sarta, res. a Torino.

Bocco Gaudenzio, armaiuolo, resid. a Torino, con Pelgnino Caterina, cameriera, res. a Torino.

Gros-Pietro Giuseppe, benestante, resid. a Torino, con Benedetto Lucia, res. a Torino.

Fassio Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Rosa Caterina, tessitrice, res. a Torino.

Chirio Carlo, negoziante, res. a Torino, con Firmi Orsola, res. a Torino.

Ghigo Pietro, albergatore, res. a Torino, con Dell'Acqua Emilia, res. a Torino.

Grosso Marco, impiegato alla Ferrovia, res. a Torino, con Fissore Alessandra, res. a Torino.

Codolini Materno, negoziante, resid. a Torino, con Posta Maria, res. a Torino.

Novati Luigi, ombrellaio, resid. a Torino, con Indisoi Giuditta, ombrellaia, res. a Torino.

Ghiano Vincenzo, operaio all'Arsenale, resid. a Torino, con Brescian Lucia, contadina, res. a Torino.

Berrinone Giuseppe, impiegato governativo, resid. a Torino, con Fusiano Eugenia, res. a Torino.

Manuelle Carlo, spazzino, res. a Torino, con Giacone Caterina vedova Tagliafero, operaia, residente a Torino.

Zoccola Giovanni, orologiere, resid. a Torino, con Dottero Caterina, cuoca, res. a Torino.

Villas Vittorio, orefice, res. a Torino, con Veglio Zenaide, cuoca, res. a Torino.

Camerra Antonio, falegname, res. a Torino, con Aragno Maria, res. a Torino.

Berruti Audisio Sebastiano, calzolaio, resid. a Torino, con Gabriele Giuseppina, sarta, res. a Verres Savoia.

Barone Indica Gabriele, proprietario, res. a Roma, con Feria Cesarea, res. a Palazzolo Acreide.

Vecchietti Francesco, calzolaio, res. a Torino, con Davico Lucia vedova Leccese, erbivendola, resid. a Torino.

Fasciano Giuseppe, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Michela Maria, sarta, res. a Torino.

Mangone Carlo, bracciante, resid. a Torino, con Arri Teresa, cuoca, res. a Torino.

Ceni Antonio, fumista, resid. a Torino, con dal Selva Giovanna, cucitrice, res. a Torino.

Perosino Domenico, negoz., res. a Torino, con Almo Orsola ved. Almo, sigaraia, res. a Torino.

De Lucio Salvatore, sarto, res. a Torino, con Martino Rosa, res. a Torino.

Curbis Tommaso, guantaio, resid. a Torino, con Bracchetto Costanza, res. a Torino.

Taverna Luigi, muratore, resid. a Torino, con Bobba Francesca, giardiniera, res. a Torino.

Rinco Carlo, neg. in latticini, resid. a Torino, con Dupra Felicita, res. a Torino.

Galeano Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Croce Celestina ved. Turvano, sigaraia, res. a Torino.

Isnardi Michele, contadino, resid. a Torino, con Versei Rosa, contadina, res. a Torino.

Cav. Castelli Cesare, colonnello nel Genio, resid. a Bologna, con Romanò Clelia, res. a Torino.

Bocca Bernardo, dec. d'appart., resid. a Torino, con Merlino Caterina, res. a Torino.

Prolio Giuseppe, calzolaio, resid. a Torino, con Sabina Francesca, cuoca, res. a Torino.

Pallen Lorenzo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Molino Luigia, res. a Torino.

Gherardo Giovanni, imbiancatore, resid. a Torino, con Viviale Ernestina, contadina, res. a Montafia.

Sopegno Nicola, spazzino, res. a Torino, con Ferchiotto Clotilde ved. Bessio, sarta, res. a S. Mauro.

Strobino Eugenio Angelo, negoziante, resid. a Torino, con Augiolini Giulia, res. a Prato.

Mondino Antonio, contadino, resid. a Torino, con Dagna Maria, contadina, res. a Torino.

Debenno Bernardo, falegname, res. a Torino, con Casetti-Broch Caterina, sarta, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 novembre.

Nascite 28, cioè: maschi 15, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Defilippi Francesco con Scagliola Tommasina vedova Ciocchetti — Rezza Domenico con Vergnano Crescenzia — Bruno Lodovico con Stella Giacinta — Jorio Angelo con Ellena Angela — Chiantore Alessandro con Cattelino Angela vedova Chiantore.

Morti. — Fourrat Giovanni Antonio, d'anni 60, di Torino, negoziante — Giacomelli Barbara nata Giacomelli, id. 28, di Torino — Ferraris Giorgio, id. 37, di Torino, geometra — Galli Domenica nata Leggi, id. 48, di Colleretto Parella — Masello Giuseppe, id. 77, di Mariondo, liquorista — Venturino Carolina, id. 38, di Asti — Castagno Carlo, id. 49, di Nichelino, macellaio — Costamagna Giuseppe, id. 30, di Torino — Ponghetti Lorenzo, id. 34, brentatore — Peyrina Margherita, id. 89, di Torino — Cerano Teresa, id. 29, di Racconigi — Audisio Anna nata Durando, id. 77, di Viù — Rinardi Francesca nata Aprà, id. 80, di Settimo Torinese — Cantero Giovanna nata Bussino, id. 66, di Orbassano — Lattes Ernesto, id. 14, di Torino — Paschetta Elisabetta, id. 22, di Sallcetto Vercelese — Bessone Bartolomeo, id. 24, di Vinovo — Turco Giuseppa nata Enrico, id. 36, di Montanaro — Boccardi Luigi, id. 20, di Novi — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12, non residenti in questo comune 5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 15 novembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 50 p.*

Il barometro è stazionario nella Sardegna, Liguria, Toscana, Marche ed alla Comarca; si è alzato da 2 a 3 mm. nel resto d'Italia; nelle provincie confinanti dell'Austria le pressioni sono oscillanti da 760 a 762 mm. Soffiano venti moderati del 4° e del 1° quadrante, forti al golfo di Asinara, a Trapani ed al Capo Passaro. Il mare è agitato da Venezia ad Ancona, dall'ovest al sud, nella Sicilia ed a Malta, grosso al nord e nella Sardegna, ed è mosso altrove. Il cielo è sereno nel Piemonte, nel Genovesato e nelle Puglie, ed è generalmente nuvoloso altrove, piovoso presso Venezia.

È probabile la prevalenza di tempo buono; cielo qua e là nuvoloso, venti freschi sull'alto Mediterraneo ed in alcuni paesi dell'Italia inferiore.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 13 novembre 1879*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-20,0	-25,0	Bordeaux	»	»
Stoccolma	6,0	-1,0	Lione	11,4	1,4
Christiansund	1,0	-0,0	Nizza	15,0	7,1
Copenaghen	6,0	2,8	Madrid	16,7	4,7
[illegible] (Id.)	11,7	2,2	Lisbona	20,0	13,0
Yarmouth	8,7	0,5	Torino	11,0	6,5
Bruxelles	7,6	3,5	Moncalieri	8,8	2,9
Amburgo	6,0	1,0	Roma	15,8	6,6
Jassi	7,0	2,0	Napoli	»	»
Breslavia	7,0	2,0	Algeri	21,0	12,0
Vienna	2,0	0,0	Tunisi	20,0	10,7
Jalta	5,5	-0,5	Biskra	25,0	10,0
Parigi	10,7	0,7	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 15 novembre.

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temperat. [illegible]	Tensione del vapore [illegible]	Umidità relativa	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,4	+ 1,3	2,6	90		N d.	sereno
9 a.	734,9	+ 0,7	2,8	86		SO d.	sereno
12 m.	737,4	+ 3,1	3,2	84		NE d.	sereno
3 p.	737,4	+ 6,4	2,4	30		NE d.	sereno
6 p.	735,8	+ 3,5	2,1	66		NE d.	[illegible]
9 p.	740,5	+ 1,0	2,5	46		NE d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 0,1; Massima + 6,5

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 16 [illegible] — 1,1.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 17 nov. 1879. — Nascere del SOLE, 7,31. Passaggio al meridiano 0,0. Tramonto, 4,37. — Nascere della LUNA 14,14 mat. Passaggio al meridiano 3,10 sera. Tramonto, 8,15 sera. — Giorni della Luna, 4.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Risultato generale dei mercati delle uve nell'anno 1879.

Bollettini generali trasmessi dai Municipi.

		miria		Prezzo medio gener.
Acqui	barbera	5,078	L.	2,639
Id.	moscato	15,129	»	2,507
Id.	uve nere	254,200	»	2,340
Id.	uve bianche	5,912	»	1,889
Alba	dolcetti	263,610	»	2,271
Id.	barbere	24,500	»	2,264
Id.	neirani	41,500	»	2,720
Id.	nebioli	24,400	»	3,191
Id.	uve diverse	65,850	»	2,286
Alessandria	uve	145,240	»	2,140
Id.	oltre a mir.	6,388	vendute a prezzi di rapporto.	
Id.	ed a mir.	23,654	vendute fuori di città.	
Asti	barbere	1,091,678 (Asti e Id.)	»	2,600
Id.	uve		»	2,178
Canelli	moscato	177,680	»	2,468
Id.	dolcetti	12,420	»	2,043
Id.	barbere	123,560	»	2,109
Casale	uve	242,997	»	2,115
Chieri — Freisa		144,598	»	2,220
Nizza Monferrato — Barbere		173,218	»	2,441
Id.	Uvaggio	170,637	»	1,094
Novi Ligure — Nebiolo		21,752	»	2,229
Id.	Uva mista	68,247	»	2,019
Id.	Uva bianca	6,745	»	1,643

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 15. — Dopo il discorso di Forster, parlò pure Argyll. Egli è d'accordo con Beaconsfield che l'Inghilterra debba mantenere la sua posizione nei Consigli d'Europa, ma però soltanto in favore della libertà. Disse che la politica attuale verso le popolazioni turche è cattiva e stupida o soltanto a spingerle in braccio alla Russia. Biasimò la guerra afgana, e conchiuse dicendo che la politica del Governo terminerà con un insuccesso in Europa e con disonore in Asia.

Londra, 15. — Il *Times* dice che Hornby non ha ricevuto ordine di partire colla squadra.

Il *Morning Post* dice che lo Czar rinunciò di recarsi a Cannes.

Lo *Standard* ha da Copenaghen che la dimissione del ministro della guerra è imminente; egli espresse pubblicamente la convinzione che la Prussia si propone di comprare la Danimarca alla prima occasione.

Roma, 15. — La corvetta *Garibaldi* è giunta il 12 a Valparaiso. La salute è buona.

Del mattino.

Cannes, 16. — Ieri la polizia arrestò un individuo, che voleva penetrare nella villa abitata dall'Imperatrice di Russia. Fu condotto in caserma delle guardie, e fu riconosciuto per certo Meyer, di 24 anni, prussiano d'origine, nato a Pietroburgo. Portava parecchie lettere in lingua russa, all'indirizzo dell'Imperatrice e di parecchi alti personaggi russi a Nizza. Venne condotto alle carceri di Grasse.

Vienna, 15. — L'arciduchessa Cristina fece solennemente la solita rinuncia in presenza dell'Imperatore, degli Arciduchi, dei Ministri, e degli alti dignitari.

Lo Czarevich è partito per Berlino.

San Vincenzo, 14. — Prosegue per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Bruxelles, 15. — Il *Nord* constata che la visita dello Czarevich a Vienna ed a Berlino fu una prova dei rapporti di franca amicizia dei tre Imperatori.

Costantinopoli, 15. — Layard, in attesa di ricevere nuove istruzioni da Salisbury, si astiene dal visitare la Porta. I circoli diplomatici attribuiscono l'attitudine dell'Inghilterra al grave sospetto di un riavvicinamento della Russia colla Turchia, in seguito alle frequenti visite di Lobanoff al Sultano.

San Remo, 15. — Confermasi che la regina Margherita si recherà a Bordighera, avendo colà ieri affittata la villa di Bischofsheim.

Parigi, 15. — In seguito alle voci di ieri alla Borsa, il Consiglio dei ministri si occupò oggi degli affari esteri. Waddington dichiarò che v'hanno indubbiamente delle difficoltà da risolvere in Oriente, degli antagonismi da conciliare, ma nessuna complicazione da temersi. Nulla fa prevedere che l'azione delle Potenze esca dal terreno diplomatico.

Il *National* dice che Say dichiarò che il ribasso alla Borsa di ieri è dovuto soltanto alla speculazione.

Cairo, 15. — Malet, presentando al Kedivè le sue credenziali, disse essere convinto che l'Egitto, sotto la direzione saggia ed umana di Tewfik, ricupererà la prosperità, alla quale l'Inghilterra annette un'alta importanza.

Parigi, 15. — Il *Mémorial Diplomatique* smentisce che l'Inghilterra accordò alla Porta un termine inesitante di dieci giorni. Esso riporta le parole di Salisbury, che disse: « Pel momento la flotta resterà a Malta, senza che alcun termine, nè breve, nè lungo, sia stato fissato. »

Il *Mémorial* crede che il ritardo alle riforme della Turchia derivi unicamente dalla penuria del Tesoro ottomano.

Londra, 15. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino che il Ministro della guerra ordinò un'ispezione alle coste del Baltico per procedere ai lavori di difesa necessari.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera

Roma, 15, ore 9,55. — La *Capitale* dice che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri furono prese tali deliberazioni a riguardo della questione finanziaria da far credere ancora alla possibilità che siano revocate le dimissioni date dal ministro Perez.

— Nessun giornale conferma la notizia delle dimissioni del Baccarini. Essa è quindi inesatta.

— Dicesi che sia intenzione del ministro Baccarini di adottare nelle nuove costruzioni ferroviarie lo scartamento economico, oltre alle linee Teramo e Ascoli, per tutte le linee che son fuori della rete.

Roma, 15, ore 1,45. — (M.) — Oggi il ministro Villa diramò una circolare ai prefetti del Regno, ordinando che sia messo in esecuzione il servizio cumulativo di pubblica sicurezza pel mese venturo.

— La bronchite dell'on. Cairoli migliora sensibilmente.

Del mattino.

Roma, 16, ore 11,45. — È annunciato per domani sera l'arrivo del Re.

— In seguito alle dimissioni di Perez, dimissesi anche il segretario generale Speciale.

— L'*Opinione* eccita di nuovo caldamente Cairoli a dichiarare in Parlamento di essere d'accordo con Grimaldi.

— L'*Avvenire* smentisce che siansi accordi segreti fra Cairoli e Depretis, e asserisce che Primerano, relatore sul bilancio della guerra, è persuaso della possibilità d'una riduzione di spese.

— Al Consiglio dei ministri Grimaldi, appoggiato da Varè, ripetè la proposta di mettere al nudo davanti alla Camera la situazione delle finanze: vi sono contrari Baccarini e Villa, i quali sono intenzionati di presentarsi innanzi tutto al Senato.

— Chiviansi è stato nominato presidente di sezione al Consiglio di Stato al posto di Spinola.

— L'Ufficio centrale del Senato invitò il ministro Grimaldi a prendere parte alla sua riunione.

— La Sottogiunta della Camera pel bilancio delle finanze riunissi ieri per discutere la questione della soppressione del fondo per il culto. Non prese alcuna decisione.

Napoli, 16, ore 10,10. — Iersera la *Carmen* al Bellini ha avuto un successo incerto. L'aspettazione era straordinaria. Il pubblico è stato severissimo. I primi due atti furono applauditi; gli ultimi due furono zittiti. L'esecuzione è stata generalmente inferiore alla bellezza della musica.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 novembre 1879.

Torino	78	81	22	2	16
Firenze	48	62	32	72	20
Roma	39	56	28	62	33
Venezia	46	25	60	90	67
Milano	23	74	87	8	59
Napoli	76	47	18	73	5
Bari	43	59	18	56	87
Palermo	82	61	56	47	21

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) novembre 14 — 15

		14	15
FARINE 8 m. pal c. (1) L.		72 —	72 25
» per novembre	»	72 25	72 50
» per 4 m. da 9bre	»	73 —	73 25
» pel 4 mesi primi	»	73 —	73 75
[illegible] sacc. 88 10(18(2)	»	68 50	68 50
» » 7°	»	74 50	74 50
» bianco 8	»	74 75	77 25
» raffinato scelto	»	160 —	160 —

LIVERPOOL, 15 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione [illegible].

Mercato calmo.

Pochi affari.

Importazione della giornata 4000,

Americani pesanti, Surate sostenuti.

HAVRE, 15 (sera).

COTONI — Vendite balle 1900.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 590

Mercato calmo

Pochi affari.

MARSIGLIA, 15 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 2856
» — Vendite » 15850

Mercato migliore

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Situazione del caffè sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° novembre.

		1878	1879
Olanda Q. ing.		618,000	690,000
Anversa	»	78,000	72,000
Amburgo	»	240,000	190,000
Trieste	»	64,000	68,000
Havre	»	265,000	597,000
Inghilterra	»	329,000	287,000
Totale q. ing.		1,619,000	1,516,000

Importazioni in 10 mesi.

In Olanda Q.		1,264,000	1,116,000
Ad Anversa	»	611,000	608,000
Ad Amburgo	»	1,353,000	1,492,000
A Trieste	»	210,000	199,000
All'Havre	»	[illegible]	949,000
In Inghilterra	»	1,089,000	1,389,000
Quint.		5,255,000	5,955,000
Dep. 1° genn.	»	1,669,000	1,336,000
Insieme Quint.		6,924,000	7,291,000
Dep. 1° 9bre	»	1,619,000	1,516,000
Cons. in 10 m. Q.		5,305,000	5,773,000
Id. in 8bre	»	480,000	682,000
Arr. in 8bre	»	362,000	474,000

Torino, 15 novembre. — Abbenchè i prezzi del fieno e quelli della paglia si siano in quest'ottava contenuti nei limiti indicati, pur tuttavia i compratori ebbero qualche vantaggio. L'approvigionamento abbondante, anzi abbondantissimo, fece sì che vi fosse più offerta che domanda e quindi, al rovescio della scorsa ottava, furono pochissimi i venditori che poterono raggiungere i prezzi massimi segnati e i più dovettero vendere la loro mercanzia a prezzi minimi. Altra causa della diminuzione di prezzo della paglia si deve cercare nel tempo che, bello ed asciutto com'è e come promette di mantenersi, lascia molta speranza di poter ricoltare asciutte le foglie e gli impagli dei boschi, con cui molti suppliscono alla scarsità e al caro prezzo della paglia.

Fieno	al quint. L.	11 — a	12 —
Paglia	»	» 6 50 a	7 80

Vicende campestri. — I seminati seguitano ad avere propizio il tempo; la nascita si compiè benissimo, il bel tempo loro permette di rafforzarsi ed anche qualche po' cestire. L'asciutto dei prati permette la loro concimatura senza soffrirne danno dai carri che li attraversano.

I braccianti seguitano ad essere occupati con loro soddisfazione e con tornaconto generale. Proseguesi il taglio delle ripe e delle fustaie, qualcuno sostituisce nei campi i gelsi morti con altri gelsi; e insomma si lavora in cascina ed all'aperto tanto che il tempo è favorevole.

MONCALIERI, 14 novembre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	6 — a	9 50	9 25
Vitelli sotto l'anno	» »	7 50 a	8 50	8 —
Id. sopra l'anno	» »	6 50 a	7 50	7 —
Moggie	» »	3 — a	3 50	3 25
Soriane	» »	4 — a	6 —	5 —
Tori	» »	5 50 a	6 50	6 —
Buoi	» »	6 50 a	8 50	7 50
Maiali	» »	7 — a	10 —	8 50
Montoni	» »	— — a	—	— —

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, 16 novembre 1879.

Chiusura della Borsa ufficiale di sabato, 8 corrente:

Ammortizzabile	83 35
3 0/0 francese	81 57 1/2
5 0/0 »	115 55
5 0/0 Italiano	49 20

Ultimi corsi d'oggi:

Ammortizzabile	82 30
3 0/0 francese	80 65
5 0/0 »	114 22 1/2
5 0/0 Italiano	78 80

Differenze:

Ribasso di fr. 1 05 sull'Ammortizz.
» » » 92 1/2 sul 3 0/0 fr.
» » 1 32 1/2 sul 5 0/0 »
» » » 40 sul 5 0/0 ital.

Il ribasso ha dominato la Borsa francese durante tutta la settimana. La piccola ripresa che si ebbe alle riunioni libere di sabato sera e di domenica a Parigi, scomparve fin da lunedì, coi primi corsi della Borsa ufficiale.

Il martedì ed il mercoledì furono due giorni di marcata debolezza pel timore di un nuovo aumento di sconto alla Banca di Londra. Questa misura non essendo stata presa, giovedì, 13 corrente, si ebbe un piccolo movimento di ripresa, immediatamente represso il venerdì da notizie politiche allarmanti, ciò che determinava un nuovo e sensibile ribasso di tutti i valori, non solo alla Borsa ufficiale, ma anche alla riunione serale. Le notizie politiche essendo state smentite, oggi vi ebbe altra piccola ripresa, che lascia però, a quanto ci sembra, molto mal disposti gli animi degli operatori di Borsa.

La nota dominante alla Borsa di Parigi in questi primi quindici giorni di novembre fu un'assoluta nullità di affari; l'occupazione principale, quella di rimediare ai mali prodotti dalla liquidazione di fine ottobre, cioè precisamente come dopo una grande battaglia, soccorrere i feriti e sbarazzare il terreno dai morti. Quale differenza, arrivando da Parigi, col mese scorso!

In luogo dell'animazione straordinaria che regnava in Borsa, invece di vedere tutti i visi sorridenti, ora domina lo squallore, le transazioni sono pressochè nulle, tutti i nasi lunghi, tutti i visi imbronciati.

Egli è certo che, quand'anche tutte le circostanze fossero favorevoli, sarebbe follia lo sperare una pronta ripresa, dopo un disastro come quello del mese scorso. La situazione di molte Case fu profondamente scossa, e bisogna dar loro il tempo di riparare ai danni sofferti, prima che possano rimettersi al lavoro. Si aggiunge a questo, che la liquidazione degli affari del signor Philippart per mezzo della Banca Europea, si opera con molta lentezza, e questo concorre ad impedire che il movimento della Borsa possa riprendere il suo andamento ordinario. Non mancano gl'impazienti, perchè in questi giorni si sono fatte e si fanno tuttavia delle emissioni di nuovi titoli che avrebbero pure avuto bisogno che la Borsa avesse un tutt'altro aspetto per ottenere un buon risultato. Crediamo anzi che fossero dovuti a questi bisogni i tentativi di ripresa che si ebbero in questi quindici giorni; ma finora tutti gli sforzi riuscirono vani.

Nè questo deve sorprendere ed anzi ci sembra che sarebbe appunto il contrario che dovrebbe recar meraviglia, poichè le cause, qualunque siano, che hanno cagionato la catastrofe del mese scorso, non possono essere scomparse, la situazione politica ed economica d'Europa non essendo punto cambiata. Ne viene di conseguenza che se si riproducessero le stesse circostanze è molto probabile che si avrebbero gli stessi effetti.

L'origine dei mali che si lamentano fu una sfrenata speculazione al rialzo, appoggiata ad una esagerata abbondanza di numerario che sembrava non trovasse impiego che alla Borsa. Si vollero forzare i capitali ad entrare nelle rendite e nei valori a prezzi alti, e per ciò fare si accaparrarono dapprima rendite e valori. Ma i capitali non vennero agli acquisti e nel frattempo sorsero i bisogni prodotti dai mancati raccolti.

Si aggiunse la smania della creazione di nuovi stabilimenti e l'emissione delle relative Azioni a condizioni non affatto nuove, ma non mai escogitate con tanta franchezza.

Mentre la situazione era così già tesa, venne da ultimo il Philippart che incominciava la sua speculazione al rialzo ad un punto in cui si rendeva già necessario un bravo sclogilmento, che venne infatti e fu terribile.

Si disse che ad accelerare la catastrofe concorse l'opera di un partito che volle combattere il Philippart, e che colla caduta di questo ha terminato l'opera sua. Ma qui sta il dubbio, poichè molti credono che questo partito, formato dall'alta Banca Parigina, non avesse di mira il solo Philippart, ma anche il creatore della Banca di Sconto, grande individualità che tende ad imporsi alla Borsa di Parigi, cosa molto difficile e pericolosa.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste voci di Borsa, ma se le cose stanno in questi termini, ciò che è probabile, e ciò che tenderebbe a far supporre l'andamento di questi giorni, è certo che avremo ancora delle forti oscillazioni, ma non mai una ripresa seria e continuata.

Si parlò molto in questi giorni di notizie politiche, ma non sembra che abbiano avuto molta influenza sulla Borsa.

Crediamo anzi si possa dire essere il ribasso della Borsa che crea le notizie politiche, perchè le menti eccitate, non trovando subito le vere cause dei movimenti, le cercano nel campo della politica, dove non ne manca mai. E così vediamo che oggi la smentita delle notizie allarmanti di ieri produsse poco effetto, e non ebbe forza di far rimontare le Rendite ai prezzi di giovedì, segno che il ribasso non era venuto da esse.

Sono le numerosissime posizioni al rialzo, che vengono liquidandosi poco a poco, che fanno l'avvilimento dei prezzi, colle masse di Rendite e di valori d'ogni sorta che vanno gettando sul mercato. Riguardo alla politica, è bensì vero che i rapporti sono meno tesi fra le diverse Potenze, ma è da sperarsi che la saggezza dei reggitori della cosa pubblica saprà evitare una guerra, che sarebbe fonte di grandi calamità per tutti.

A Parigi la Rendita italiana fu quella che sofferse meno di tutte del ribasso, non avendo perduto in questa ottava che la metà di quello che aveva riguadagnato la settimana scorsa. Bisogna dire che all'estero si giudichi ben favorevolmente della situazione finanziaria del nostro Paese (nè diremo che si abbia torto) e non si giudichi invece con troppa severità il continuo disaccordo che regna da noi, fra gli uomini dello stesso partito, disaccordo così forte che sembra renda inevitabile una crisi ministeriale. Il più singolare della cosa si è che è appunto dal Ministero delle finanze che sorgono le più grandi difficoltà. All'estero si ha maggior confidenza nel nostro avvenire, di quello che si abbia da noi.

Sulla nostra piazza il ribasso della settimana fu di soli 40 centesimi come a Parigi da 90 45, ultimo corso di sabato 8 corrente, a 90 05, a cui si rimase al Borsino d'oggi. Anche da noi però si dovette notare una grande nullità d'affari.

In questi giorni la nostra Borsa fu occupata in modo speciale dal contegno poco conveniente tenuto da un forte speculatore che oltre a non aver pagato le differenze che doveva sulle operazioni fatte in ottobre alla Borsa di Parigi, non vuol prendere nessun provvedimento per la forte posizione che ha ancora a quella Borsa per la fine [illegible] novembre, lasciando così gli agenti di cui si è servito esposti a delle perdite che non possono nemmeno prevedere. Il calcolo di questo onesto speculatore sarebbe di lasciare tutte le perdite a carico degli agenti se continua il ribasso, e di godere del beneficio se per caso le Rendite riprendessero in modo da presentarne. Tale è la situazione, mentre gli agenti non hanno nessuna azione contro di lui.

Qui sotto diamo il quadro comparativo dei prezzi dei valori.

Il Mobiliare è quello che più sofferse del ribasso, la sua sorte essendo ormai unita a quella della Banca di Sconto di Parigi, le cui azioni, dopo essere salite fino 1260, sono ora a [illegible] circa.

8 novembre.

Banca Nazionale 2268, [illegible].
Mobiliare 878, 882.
Banca Sconto 889, 889 1/2.
B. Subalpina 401, 409.
B. Pisc. Ind. 68, 68 1/2.
B. Romana, 1390, 1395.
Tabacchi [illegible], 911.
Meridionali 407, 409.
Obbl. Meridionali 280, 281.
» Cavour 575, 577.
Obbl. S. Paolo 492, 493.
» Sarde Nuove [illegible] 1/2, 260.
» Vittorio Emanuele 290, 296.

15 novembre.

B. Nazionale 2250, 2255.
Mobiliare 858, 861.
B. Sconto 861, 861 1/2.
B. Subalpina 401 1/2, 402 1/2.
B. Pisc. Ind. 68, 67 1/2.
B. Romana 1315, [illegible].
Tabacchi 910, 919.
Meridionali 406, 407.
Obbl. Meridionali 280, 281.
» Cavour 577, 578.
» S. Paolo 493, 494.
» Sarde Nuove 264, 265 1/2.
» Vitt. Em. 296, 297.

I Cambi, sempre sostenutissimi, oggi mostravano tendenza a maggiori aumenti:

Francia 114 10 a 114 35 vista meno 3 0/0.

Londra 28 70 a 28 75, tre mesi più 6 0/0.

Oro 22 80 a 22 85.

BORSA DI GENOVA. — 15 novembre.

Rendita italiana	89 [illegible]	90 00 f. m.
Az. Banca Nazionale	2250 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	859 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Meridionali	405 —	f. m.
Francia lettera 114 25 — denaro	114 17	
Londra vista 28 [illegible] — denaro	28 90	
Oro da [illegible] a [illegible] — [illegible]		

BORSA DI MILANO. — 15 novembre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		89 75
Id.	f. m.	89 90
Azioni	Banca Nazionale	2250
»	Banca Lombarda	615
»	Banca Popolare	117 —
»	Cotonificio Cantoni	410 —
»	Lanificio Rossi	738 —
»	Linificio e Canap. Nazion.	812 —
»	Regia Tabacchi	909 —
»	Ferr. Meridionali	405 —
»	Ferr. Romane	166 —
»	Società Ceramica	220 —
Obbl.	Ferrovie Meridionali	281 50
»	Ferr. Sarde Serie A	208 —
»	Ferr. Sarde Serie B	263 50
»	Id. nuove	[illegible] —
»	Ferr. Alta Italia	314 —
»	Regia Tabacchi	532 —
»	Beni Demaniali	— —
»	Pontebbane	441 —
»	Cassa di Risp. Milano	513 50
Buoni Ferr. Merid.		450 —
Francia a vista, meno 3		114 —
Svizzera a vista, meno 3		114 —
Londra a tre mesi, » 3		[illegible]
Francoforte a tre mesi » 3		140 —
Vienna a tre mesi » 4		215 —
Oro		[illegible]

VIENNA.	14	15
Mobiliare	257 [illegible]	253 60
Lombarde	79 50	79 —
Banca Anglo-Austriaca	134 50	135 40
Austriache	264 —	262 50
Banca Nazionale	826 —	— —
Napoleoni d'oro	9 [illegible]	9 [illegible]
Argento in biancomale	100 10	— —
Cambio su Parigi	46 —	46 [illegible]
Cambio su Londra	116 [illegible]	117 40
Rendita Austriaca	70 85	70 60
Rendita in carta	68 17	67 60
Unionbank	82 50	81 80
Rendita Austriaca nuova	— —	79 40
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	14	15
Mobiliare	[illegible] —	450 —
Austriache	[illegible] —	466 —
Lombarde	130 —	133 —

	14	15
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	77 60	77 [illegible]
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	11 [illegible]	10 [illegible]
Prestito russo	[illegible] —	87 50
Prestito orientale russo	58 75	58 30
Argento per obbl.	312 15	311 70

LONDRA.	14	15
Consolidato inglese	97 13/16	97 3/4
Rendita italiana	77 [illegible]	77 3/4
Spagnuolo	15 [illegible]	15 [illegible]
Turco	10 7/8	11 1/8
Egiziano del 1868	48 —	49 3/4
Egiziano del 1876	54 1/2	55 1/4
Argento	53 [illegible]	53 [illegible]

FIRENZE.	14	15
Rendita 5 0/0	89 40	89 95
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 93	22 84
Londra lettera	28 68	28 68
Cambio su Parigi	114 15	114 15
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Azioni Ferr. Merid.	409 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	710 —	— —
Credito Mobiliare	870 —	864 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	14	15
3 0/0 francese ammort.	81 95	78 30
3 0/0 francese	80 40	80 65
5 0/0 francese	114 —	114 23
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 25	78 80
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	170 —	171 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	261 —	264 —
Azioni Ferr. Romane	117 —	117 —
Obbl. Lombarde	256 —	257 —
Obbl. Romane	— —	303 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 [illegible]	25 27
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/4
Consolidato inglese	97 13/16	97 13/16

Borsino. — 16 novembre 1879. — Apertura della Borsa di Parigi abbastanza sostenuta in confronto dei prezzi della sera:

81 90, 80 50, 114, 78 60.

Oggi a Parigi era il giorno della risposta dei premi sui valori sottoposti alla liquidazione di quindicina.

Per l'It. i secondi corsi portavano 78 40, poi ancora 78 60. La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

Da noi gli affari erano completamente nulli. La Rendita si teneva sui prezzi di 90 02 1/2 a 90 07 1/2 per fine corr.

Mobiliare 862 a 860.

Giunge la chiusura in aumento per il nostro Consolidato: 81 90, 80 50, 114, 78 60.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 14 novembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	497 76
	Trama	»	» »
	Greggia	3	221 07
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	718 83
	Tot. nel mese a oggi	85	
Stagionatura sociale	Organzino	19	1330 [illegible]
	Trame	3	190 [illegible]
	Greggia	9	407 85
	Articoli diversi	3	23 41
	Totale	31	1763 73
	Tot. nel mese a oggi	100	

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino — Tip. Roux e Favale.